



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

XVI LEGISLATURA

ANNO 2022

**RESOCONTO INTEGRALE
DELLE SEDUTE ANTIMERIDIANA E POMERIDIANA
DEL 19 GENNAIO 2022**

RESOCONTO INTEGRALE
DELLE SEDUTE ANTIMERIDIANA E POMERIDIANA
DEL 19 GENNAIO 2022

INDICE

| | <i>pag.</i> |
|---|-------------|
| Disegno di legge n. 114/XVI. "Semplificazione dei procedimenti autorizzatori relativi a impianti per le telecomunicazioni, la radiodiffusione e le infrastrutture di comunicazione elettronica. Modificazioni della legge provinciale 28 aprile 1997, n. 9 (Individuazione di siti per la localizzazione di impianti di radiodiffusione), della legge provinciale 15 dicembre 2004, n. 10 (Disposizioni in materia di urbanistica, tutela dell'ambiente, acque pubbliche, trasporti, servizio antincendi, lavori pubblici e caccia), della legge provinciale 4 agosto 2015, n. 15 (legge provinciale per il governo del territorio 2015), nonché di disposizioni connesse", proponente Presidente della Provincia Fugatti..... | 1 |
| Discussione generale..... | 1 |
| <i>DALZOCCHIO (Lega Salvini Trentino).....</i> | <i>1</i> |
| <i>DEGASPERI (Onda Civica Trentino).....</i> | <i>8</i> |
| <i>FERRARI (Partito Democratico del Trentino).....</i> | <i>1, 9</i> |
| <i>MARINI (Gruppo Misto).....</i> | <i>2</i> |
| <i>OSSANNA (Partito Autonomista Trentino Tirolese).....</i> | <i>2</i> |
| <i>PACCHER (Lega Salvini Trentino).....</i> | <i>6</i> |
| <i>ROSSI (Gruppo Misto).....</i> | <i>8</i> |
| <i>SPINELLI (Assessore allo sviluppo economico, ricerca e lavoro).....</i> | <i>8</i> |
| <i>ZANELLA (Futura 2018).....</i> | <i>7</i> |
| Proposte di ordine del giorno..... | 9 |
| Proposta di ordine del giorno n. 1/114/XVI, "Esposizione ai campi elettromagnetici", firmatario cons. Degasperri..... | 9 |
| <i>DEGASPERI (Onda Civica Trentino).....</i> | <i>9</i> |
| <i>SPINELLI (Assessore allo sviluppo economico, ricerca e lavoro).....</i> | <i>9</i> |
| Proposta di ordine del giorno n. 148/114/XVI, "Predisposizione e pubblicazione sul sito istituzionale della Provincia dell'elenco delle gallerie trentine coperte da segnale telefonico", firmatario cons. Marini..... | 9 |
| <i>MARINI (Gruppo Misto).....</i> | <i>9</i> |
| <i>SPINELLI (Assessore allo sviluppo economico, ricerca e lavoro).....</i> | <i>10</i> |
| Proposta di ordine del giorno n. 149/114/XVI, "Iniziativa e soluzioni riguardo ai servizi telefonici delle aree e dei rifugi di montagna sprovvisti di copertura da parte della rete telefonica mobile", firmatario cons. Marini..... | 10 |
| <i>MARINI (Gruppo Misto).....</i> | <i>10</i> |
| <i>SPINELLI (Assessore allo sviluppo economico, ricerca e lavoro).....</i> | <i>10</i> |

| | |
|---|---------------|
| Proposta di ordine del giorno n. 150/114/XVI, "Assicurare la recezione del segnale telefonico nel tratto di strada provinciale 240 di Loppio e di Val di Ledro compreso tra il passo d'Ampola e la località "Buco della Morte"", firmatario cons. Marini..... | 11 |
| <i>MARINI (Gruppo Misto).....</i> | <i>11</i> |
| <i>SPINELLI (Assessore allo sviluppo economico, ricerca e lavoro).....</i> | <i>11</i> |
| Proposta di ordine del giorno n. 151/114/XVI, "Verifica dell'effettivo stato di posa della rete in fibra ottica in Trentino e predisposizione di un'ipotesi di scenario economico e operativo da presentare alla commissione consiliare", firmatario cons. Marini..... | 11 |
| <i>MARINI (Gruppo Misto).....</i> | <i>11</i> |
| <i>SPINELLI (Assessore allo sviluppo economico, ricerca e lavoro).....</i> | <i>11</i> |
| Discussione articolata..... | 11 |
| <i>MANICA (Partito Democratico del Trentino).....</i> | <i>12</i> |
| <i>OLIVI (Partito Democratico del Trentino).....</i> | <i>12, 13</i> |
| Votazione finale..... | 15 |
| Disegno di legge "Modificazioni della legge provinciale sulla scuola 2006", testo unificato dei disegni di legge n. 15/XVI "Modificazioni della legge provinciale sulla scuola 2006", proponenti consiglieri Degasperì e Marini, e n. 24/XVI "Modificazioni della legge provinciale sulla scuola 2006: istituzione del sovrintendente scolastico provinciale", proponenti consiglieri Ferrari, Manica e Olivi..... | 15 |
| Relazioni..... | 15 |
| <i>CAVADA (Lega Salvini Trentino).....</i> | <i>15</i> |
| <i>FERRARI (Partito Democratico del Trentino).....</i> | <i>15</i> |
| Discussione generale..... | 16 |
| <i>DEGASPERI (Onda Civica Trentino).....</i> | <i>16</i> |
| <i>DEMAGRI (Partito Autonomista Trentino Tirolese).....</i> | <i>24</i> |
| <i>FERRARI (Partito Democratico del Trentino).....</i> | <i>18</i> |
| <i>MARINI (Gruppo Misto).....</i> | <i>32</i> |
| <i>ROSSI (Gruppo Misto).....</i> | <i>20, 37</i> |
| <i>ZANELLA (Futura 2018).....</i> | <i>26</i> |
| <i>ZENI (Partito Democratico del Trentino).....</i> | <i>22, 31</i> |

**SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL CONSIGLIO
DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
DEL 19 GENNAIO 2022**

(Ore 10.00)

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
WALTER KASWALDER**

PRESIDENTE: *Procede all'appello nominale dei consiglieri.*

La seduta è aperta. Hanno comunicato l'assenza il Presidente Fugatti, gli assessori Segnana e Zanotelli e i consiglieri Coppola, Job e Masè. Comunico che è messo a disposizione il processo verbale della seduta del 18 gennaio 2022 e su di esso possono essere presentate osservazioni alla Presidenza entro il termine della seduta odierna. Ricordo che le votazioni avranno luogo con procedimento elettronico.

Volevo chiedere un minuto di silenzio per il consigliere Rodolfo Borga che è venuto a mancare tre anni fa e mi sembrava giusto ricordarlo anche perché molti di noi lo hanno conosciuto, abbiamo lavorato insieme, ha iniziato questa legislatura con tutti noi.

Siamo al punto 3 dell'ordine del giorno:

Disegno di legge n. 114/XVI. "Semplificazione dei procedimenti autorizzatori relativi a impianti per le telecomunicazioni, la radiodiffusione e le infrastrutture di comunicazione elettronica. Modificazioni della legge provinciale 28 aprile 1997, n. 9 (Individuazione di siti per la localizzazione di impianti di radiodiffusione), della legge provinciale 15 dicembre 2004, n. 10 (Disposizioni in materia di urbanistica, tutela dell'ambiente, acque pubbliche, trasporti, servizio antincendi, lavori pubblici e caccia), della legge provinciale 4 agosto 2015, n. 15 (legge provinciale per il governo del territorio 2015), nonché di disposizioni connesse", proponente Presidente della Provincia Fugatti.

Prego, consigliera Ferrari.

FERRARI (Partito Democratico del Trentino): Grazie, Presidente. Solo per capire se c'era l'intenzione di sospendere un momento per la Capigruppo per capire come gestire l'ordine del giorno o se non ce n'è bisogno.

DALZOCCHIO (Lega Salvini Trentino):

Anche io volevo chiedere, appunto, se preventivamente c'era un incontro dei capigruppo, eventualmente, se così non è, io vorrei intervenire sul disegno di legge.

PRESIDENTE: Sospendiamo per un quarto d'ora e facciamo la Capigruppo.

(sospensione della seduta dalle ore 10.07 alle ore 10.23)

Riprendiamo i lavori. Mi sembra che sia stato trovato un accordo sul disegno di legge n. 114, per cui possiamo aprire la discussione generale. Prego, consigliera Dalzocchio.

DALZOCCHIO (Lega Salvini Trentino):

Grazie, Presidente. La Lega apprezza questo disegno perché si colloca in quel percorso di ammodernamento e di semplificazione che sta portando avanti la Giunta Fugatti. Infatti, anche questo disegno di legge ha come scopo quello di rispondere in modo organico ed anche efficace alla repentina evoluzione tecnologica che sta subendo la telecomunicazione ormai da diversi anni, ed è un processo comunque in continua evoluzione. Ecco quindi che si vogliono fornire con questo disegno di legge le condizioni migliori per raggiungere un'ampia copertura anche di digitalizzazione e di connettività sul nostro territorio, a beneficio di tutta la società e anche delle imprese, tenendo comunque sempre ben presente che bisogna salvaguardare sia il territorio che la salute. Infatti, questo disegno di legge, proprio per rispondere anche alle perplessità assolutamente legittime e alle remore che vengono riportate e che hanno delle perplessità per quanto riguarda alcune possibili ripercussioni dal punto di vista ambientale, è giusto invece ricordare che il disegno di legge non riduce, ma accresce ancora di più la valutazione tecnica degli impianti, affidata all'Agenzia di Protezione dell'ambiente, questo perché lo sportello unico collegato all'autorizzazione unica, permette di effettuare istruttorie ancora più approfondite e soprattutto al tavolo comunque, dobbiamo ricordare che si siede anche l'APPA e quella avrà comunque sempre la parola finale, quindi il disegno di legge da una parte è assolutamente indispensabile per fornire appunto tutti gli strumenti necessari e dall'altra parte, comunque, ha sempre uno sguardo attento anche sulla questione ambiente o ambientalista, come si

voglia chiamare, e dobbiamo comunque anche ricordare che durante gli incontri che ci sono stati nelle Commissioni, parere favorevole è arrivato anche dalla cooperazione, dagli imprenditori e anche il Segretario della CGIL Grosselli ha dato un parere sostanzialmente favorevole. Quindi come Lega siamo contenti che si sia presentato questo disegno di legge che va nella direzione importante di dare la possibilità, comunque, di sviluppare non solo l'economia, ma anche la società. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliera Dalzocchio. Prego, consigliere Ossanna.

OSSANNA (Partito Autonomista Trentino Tirolese): Volevo intervenire anch'io brevemente su questo disegno di legge. Fa piacere, appunto, che sia stata trovata anche una sorta di accordo sulle motivazioni che comunque alcuni colleghi hanno giustamente portato e giustamente sono state tenute in considerazione. Sicuramente, un disegno di legge che va nel verso della semplificazione delle procedure, quindi nella redazione di procedure che vanno di per sé a velocizzare quelle che sono le autorizzazioni sicuramente sono sempre benvenute e, ovviamente, sono sostenute, e trovo anche molto importante l'istituzione di un tavolo di coordinamento per valutare e dare una mano soprattutto alle Amministrazioni locali nelle scelte e nelle varie mozioni che, nel caso di domande sul proprio territorio, si trovano appunto a dover discutere e quindi un confronto anche a livello tecnico è sempre importante al fine di preservare quelle che sono le nostre peculiarità legate al territorio, legate a quello che è la caratteristica ambientale. Quindi è importante sicuramente un confronto, una visione piuttosto omogenea sul territorio provinciale. Al tempo, in Terza commissione, nell'analisi del disegno di legge, avevamo audito varie figure, abbiamo udito anche dei gestori che avevano portato all'attenzione un tema che è tuttora importante, che è il tema di quei piccoli impianti che di per sé si dividono in impianti a caratteri provvisori e impianti di modesta entità. Con queste due possibilità, che peraltro a livello nazionale con l'articolo 40 della legge n. 108 del 2021 e le precedenti, quelle del 2011 e del 2003, è comunque permesso, sostanzialmente si tratta di autorizzazioni con massime di centoventi giorni che permettono di creare dei ponti radio in zone magari particolarmente difficili e posso pensare che il

nostro territorio, soprattutto nei periodi invernali, queste possibilità possono anche esserci, e quindi impianti che non hanno bisogno di uno screening e delle fondazioni fisse, ma che sono caratterizzate proprio per quella situazione leggera e per quella situazione che, sostanzialmente, creano il presupposto della facile amovibilità e quindi questo tema che avevo comunque portato in Terza commissione, non ha trovato in questo disegno di legge una collocazione in legge, però, questa possibilità sembra rimanere all'interno di una possibilità che, essendo provvisoria ed essendo di tipo provvisoria si possa comunque sfruttare. Certamente un regolamento che adotti anche qui una via normativa semplificata e sicuramente una procedura autorizzativa senza screening è auspicabile. Quindi io chiedo che all'interno, appunto, di questa legge, all'interno di questo disegno di legge sia comunque tenuta in considerazione questa possibilità e sicuramente questa sorta di introduzione di questi impianti in un regolamento che sicuramente verrà realizzato. Questo l'avevo comunque esposto in Terza Commissione e nell'analisi che è stata fatta nelle settimane successive e che ha portato appunto alla possibilità di poter comunque realizzare questo tipo di impianti, con un regolamento sarebbe molto più semplice anche poi darlo nella disponibilità di chi effettivamente in quel momento ne ha bisogno. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Ossanna. Prego, consigliere Marini.

MARINI (Gruppo Misto): Grazie, Presidente. Io non ho seguito i lavori in Commissione, per cui proverò a fare un ragionamento a voce alta, sulla base di quello che ho letto nella relazione e sulla base sia della relazione tecnica che della relazione illustrativa e anche poi del contenuto degli articoli e degli interventi dei colleghi. Ho letto il libro "Ripensare alla smart city" scritto con la collaborazione di Francesca Bria, che adesso ha un ruolo molto importante all'interno delle società partecipata di Cassa depositi e prestiti e che in passato è stata anche Assessore delle politiche urbane della città di Barcellona. Durante la lettura, ho fatto fatica a comprendere l'applicazione pratica di tutta una serie di ragionamenti piuttosto astratti che riguardavano il tema delle infrastrutture digitali decentrate, perché con l'avvento di Internet, sostanzialmente, siamo partiti da un sistema della

gestione dell'informazione aperto che si basava su reti infrastrutturali pubbliche e via via, con il passare degli anni, tutto il sistema hardware relativo alla gestione dell'informazione dei dati è stato privatizzato. Quindi, leggendo questo disegno di legge, mi sono reso conto anche del carattere strategico di questi ragionamenti e della possibile applicazione pratica, anche a livello territoriale. Questo disegno di legge affronta il tema della copertura territoriale delle reti e degli apparati di trasmissione dei dati, per favorire tutto il processo autorizzatorio, quindi semplificandolo, creando anche un tavolo di coordinamento per cercare di mediare un po' tutti gli interessi e agevolare dal punto di vista burocratico tutte le procedure; però non affronta il problema che sta alla radice, ovvero il controllo pubblico della rete hardware, perché un conto è la disciplina, la regolamentazione, magari la definizione di alcune regole tariffarie e un altro conto è avere il controllo pubblico della rete che, con il passare degli anni, sta sempre venendo meno, perché di fatto sono le varie società commerciali che controllano i vari hub dell'informazione. Questo disegno di legge non affronta il tema della net neutrality, ma non affronta nemmeno il tema dell'accessibilità alla rete da parte dei cittadini, sia in termini di possibilità di avere un collegamento a banda larga o ultralarga, ma sia in termini dei costi di questa accessibilità, perché è vero che una famiglia che ha un reddito medio o medio alto, non ho alcun problema a pagarsi un abbonamento internet, a garantirsi un collegamento a banda veloce, ma è altrettanto vero che alcune famiglie fanno fatica a avere un collegamento agile, veloce, per poter accedere alla rete e accedere alle informazioni che circolano nella rete. Un altro tema è il tema della trasparenza. In questo disegno di legge si prevede che le autorizzazioni devono essere pubblicate sul sito internet istituzionale, ma non dice nulla di più in termini di trasparenza. In una prima lettura, ho valutato anche positivamente questo intervento, però, alla luce anche delle ultime evoluzioni, penso ad esempio alla pubblicazione e ai livelli di trasparenza relativi alle delibere di Giunta, qualche preoccupazione inizio ad averla, perché evidentemente in legge andrebbero definiti dei parametri minimi che devono essere rispettati perché, diversamente, il rischio che in futuro poi i parametri minimi di trasparenza vengano definiti dalla Giunta provinciale e molto spesso il rischio è quello che vi sia una restrizione degli spazi di accessibilità, delle modalità con cui il cittadino o

molto spesso anche il Consigliere può accedere a determinate informazioni. Quindi sicuramente da questo punto di vista c'è spazio per migliorare. È vero che in Trentino c'è una legge provinciale che disciplina parzialmente l'accessibilità, il software libero, però è altrettanto vero che questo intervento normativo non viene menzionata né vengono menzionate normalmente gli interventi e le modalità per finanziare e garantire l'attuazione di questa legge, perché alla fine va bene statuire il principio del software libero, dell'accesso libero garantito a tutti, ma poi nel momento in cui io non metto sul piatto delle risorse per garantire l'attuazione di questi principi, poi diventa un po' aria fritta, perché evidentemente se vi sono alcune porzioni del territorio che non possono accedere alla rete per limiti infrastrutturali o se vi sono alcune categorie che anche in un territorio con una buona offerta non possono accedere alla rete perché non hanno le condizioni finanziarie per farlo, evidentemente, la legge non è attuata. Non è scontato che la banda larga e ultralarga arrivi nei comuni periferici. Siamo ancora lontani dal soddisfare quelli che erano gli obiettivi che nel 2010 si era posta l'Unione europea. Un paio di settimane fa sono stato a fare una visita in Valvestino, un territorio che apparteneva al Tirolo storico e con mia sorpresa, nell'abitato di Turano che è la frazione capoluogo di Valvestino, mi sono trovato un armadio della banda ultralarga. Quindi la regione Lombardia, congiuntamente a Open Fiber, o non so quale altro operatore, ha assicurato l'allacciamento della banda ultralarga nell'abitato di Turano che conta poche decine di abitanti. Diversamente abbiamo ancora dei paesi in Trentino che hanno diversi problemi per quanto riguarda il collegamento internet. A inizio legislatura era stato fatto un annuncio da parte del MISE di Agcom che alcuni Comuni trentini sarebbero stati dei luoghi sperimentali per la tecnologia 5G. Questo aveva innescato tutta una serie di paure e preoccupazioni legittime, per quanto riguarda la salute dei cittadini, ma dall'altro lato, per chi abitava in quei territori era stato riscontrato un certo interesse, perché si sarebbero potute superare alcuni divari in termini di accessibilità. Ad oggi, sono passati tre anni, ma non si sa più che fine abbia fatto quel progetto e le esigenze di connessione che hanno questi territori sono rimaste insoddisfatte. Ho parlato con il sindaco di Castel Condino che era costretto a casa dalla quarantena e fortunatamente vive nella metà del paese che è raggiunta dal segnale telefonico

soddisfacente. Pertanto, non è scontato che i servizi arrivino in tutti i centri abitati e, pertanto, bisognerebbe lavorare proprio anche in questi termini, assicurando la massima trasparenza su quello che si sta facendo, ma poi, garantendo nel momento in cui la rete arriva in determinate aree, anche l'allacciamento, perché anche da questo punto di vista c'è una questione rilevante non solo in termini di costi di allacciamento per pagare l'abbonamento, ma di costi proprio per fare le opere e potersi allacciare al punto terminale dell'arrivo della banda ultralarga, perché inizialmente Open Fiber avrebbe dovuto fare dei sopralluoghi, individuare le esigenze dei singoli territori e poi far arrivare il tombino o la terminazione della rete, il più vicino possibile alla casa. Poi questo impegno è un po' variato. Ora ci si trova anche in alcune situazioni dove la banda larga arriva magari a decine di metri di distanza dall'abitazione e quindi tutto il costo di allacciamento rimane a carico della famiglia e molto spesso non è sostenibile, pertanto, andrebbero pensati dei meccanismi anche di sostegno finanziario per poter agevolare il primo allacciamento, soprattutto nei confronti di quelle famiglie che magari hanno dei figli minori costretti alla didattica a distanza oppure quelle famiglie dove hanno dei lavoratori costretti a casa con lo smart working. Pertanto, ci sarebbe bisogno anche di valutare degli investimenti per creare degli hardware alternativi a quelli che sono dominati dal mercato, per favorire anche modelli di gestione dell'informazione e dell'hardware, sul quale poi viaggiano queste informazioni, di tipo decentrato nel quale vengono messi in un'unica piattaforma digitale tutti gli hardware che sono del pubblico e questo potrebbe determinare degli effetti notevoli, molto utili anche per le politiche pubbliche. Pensiamo a tutta la questione della mobilità urbana, dei trasporti, della sanità. Riuscire ad avere in un'unica rete controllata dal pubblico tutti questi dati e poterli gestire, ci potrebbero essere notevoli vantaggi proprio per la qualità e l'efficacia delle politiche pubbliche, senza sottoporsi a quella che è la logica del mercato. L'utilità poi di prevedere questi eco-sistemi di hardware e software e anche quella poi di gestire in maniera efficiente tutti i dati di cui è in possesso la pubblica amministrazione. Pensiamo al tema delle telecamere per assicurare la sicurezza; ormai tutte le nostre città, molti dei nostri comuni hanno una rete di telecamere per verificare i passaggi, i flussi, per trasmettere anche un senso di sicurezza, intervenire in caso di necessità, vedere la

registrazione per individuare responsabili di eventuali fatti. C'è tutto il tema dei sensori che si potrebbero installare sugli acquedotti e che il PNRR, diciamo, consentirebbe di installare fornendo delle risorse finanziarie utili a rendere più efficiente e più puntuale il servizio idrico, ridurre gli sprechi. Evidentemente qui è necessario ingegnarsi, attivare le strutture pubbliche, assicurare i necessari finanziamenti, evitando proprio alla radice che determinati servizi vengano decentralizzati. C'è il tema, ad esempio, delle cabine di controllo dell'efficientamento energetico degli edifici pubblici. Nel bilancio energetico che è stato predisposto un anno fa, c'era un capitolo dedicato e uno degli investimenti più intelligenti che si sarebbe ripagato nell'arco di un anno e mezzo era quello della creazione di cabine di regia dei sistemi di hardware e software per rilevare le condizioni termiche degli edifici e poi gestire le centrali termiche o la distribuzione di calore all'interno dell'edificio. Solo questo avrebbe potuto far risparmiare ingenti risorse finanziarie pubbliche e allo stesso tempo rendere il sistema di climatizzazione degli edifici più efficiente, con un notevole beneficio in termini ambientali: riducendo le emissioni di calore nell'aria e questo chiaramente è un vantaggio sia nei mesi estivi, ma anche nei mesi invernali. Anche in questo edificio, se ci fosse un sistema di gestione digitalizzato del calore, si sarebbe potuto riscaldare questa aula senza raggiungere picchi di calore e inutile spreco di energia. Questo fa capire anche l'utilità di certi sistemi, di certi ragionamenti, di certe architetture digitali che potrebbe andare a beneficio dell'intera cittadinanza e in generale della pubblica amministrazione. Evidentemente questo caso, moltiplicato per cento, per trecento, può portare a delle conseguenze molto positive se affrontato con lungimiranza. Il tema del lasciare sempre al libero mercato la questione delle infrastrutture delle reti digitali determina anche degli effetti che possono, come dire, riguardare la sicurezza proprio della gestione dell'informazione, perché abbiamo poi l'ente pubblico che è completamente nelle mani del soggetto privato che controlla questa informazione. Io ricordo nel 2003 lavoravo per la direzione investigativa antimafia, nel momento in cui dovevo andare a fare delle traduzioni di alcune registrazioni, il pubblico non poteva intervenire direttamente, doveva passare tramite l'operatore privato che gestiva l'infrastruttura e aveva l'informazione per poter avere determinate

registrazioni, determinati soggetti sulla rete telefonica. Quindi, questo è un esempio molto semplice del rischio che l'ente pubblico corre nel momento in cui decide di esternalizzare tutti i servizi e hardware, quindi, infrastrutture, perché poi perderebbe il controllo nella maniera più assoluta. Quindi la sfida è quella non solo di garantire la copertura del segnale su tutto il territorio, ma anche quello di creare delle città intelligenti, territori intelligenti, di aree più estese come quella che potrebbe rappresentare la nostra provincia. C'è il tema della cyber security che non possiamo pensare di affrontare in questo disegno di legge ma che dobbiamo tenere in considerazione, e questo attiene non solo alle questioni software, ma anche le questioni hardware, al controllo della rete e in particolare della rete pubblica, e il rischio è elevatissimo, concreto, è una minaccia concreta che riguarda le nostre istituzioni, sia per assicurare la privacy dei dati sia per assicurare la riservatezza di determinate informazioni che sono in possesso della pubblica amministrazione. Tanto per dimostrarvi quanto il rischio è elevato, un paio di giorni fa nel Senato avevano organizzato un convegno che riguardava la cyber security e durante il dibattito, per circa un minuto, è stato trasmesso nella rete interna del Senato, un video porno senza che i tecnici potessero interromperlo. Quindi, evidentemente, se è possibile corrompere i sistemi di sicurezza del Senato, io non voglio immaginare cosa è possibile fare sulle nostre reti. L'altro giorno andavo a cercare delle delibere e non ho dovuto presentare un'istanza di accesso agli atti perché era pubblicato per titolo, ma poi non era disponibile in termini concreti né sul portale pubblico né sul portale interno della pubblica amministrazione. L'hacker di turno non avrebbe alcuna difficoltà ad accedere a quel documento e utilizzarlo per altre finalità. Quindi l'assessore Spinelli non poteva affrontare questo argomento in questa sede, però, questa sede, secondo me, ci offre l'occasione per provare a sviluppare alcuni ragionamenti in ordine al tema della sicurezza, in ordine al tema dell'accessibilità della rete, in ordine al tema della net neutrality, che anche questo non è un tema affatto scontato, cioè, internet partito come concetto di essere un sistema aperto e con il passare degli anni si stanno affermando delle logiche un po' controverse perché il privato che non ha una dotazione finanziaria sufficiente ha un accesso alla rete limitato, nel momento in cui la grande azienda, la grande multinazionale ha bisogno di dati, ha

bisogno di banda, grazie al potere finanziario può prendere quella banda toglierla al povero cittadino e quindi, evidentemente, la rete non più neutrale, perché va a favorire un determinato soggetto perché ha un potere finanziario più elevato rispetto a quello del cittadino o del ricercatore scientifico, quindi anche questo non è un tema affatto scontato e può essere scongiurato nel momento in cui l'ente pubblico è consapevole rispetto a determinati rischi e quindi prova a ipotizzare degli investimenti infrastrutturali e di gestione dei dati che possono prevenire questo rischio, ad esempio prevenendo degli archivi digitali in Cloud o mettendo in rete i vari archivi e i vari strumenti che anche gli enti pubblici possono avere sia sul territorio provinciale, ma anche a livello extraterritoriale, perché non è detto che eventuali infrastrutture digitali possono essere messe al servizio di altre realtà territoriale, di altri enti pubblici, magari in una logica di rete, in una logica di scambio di servizi, per neutralizzare quello che è il potere di mercato. Quindi il punto è che determinate priorità - in questo caso la priorità era quella di agevolare e semplificare il processo autorizzatorio - non dovrebbero riguardare semplicemente gli imperativi tecnologici o i modelli di business delle aziende che fanno investimenti, ma dovrebbe riguardare anche i bisogni dei cittadini e l'efficacia delle politiche pubbliche nel perseguire determinati obiettivi, nel soddisfare i bisogni dei cittadini. Mi rendo conto che per compiere questo passo è necessario uno sforzo che non è indifferente, perché comunque andiamo a sconfinare in un campo che per sua definizione è molto complesso, perché non è solo una questione ingegneristico-informatica, ma anche filosofica che riguarda appunto anche temi trasversali come quello della sicurezza, come quello della governance, come quello dei modelli gestionali e non è utopia quello che sto dicendo, perché ci sono alcune città che questi modelli li stanno implementando, Stati dell'Unione europea che mettono in campo determinate iniziative nel rispetto di quelli che sono i principi comunitari e le direttive comunitarie. Noi stiamo diventando matti per la questione delle derivazioni idroelettriche e abbiamo anche una certa difficoltà nella gestione dell'infrastruttura della rete energetica, perché stiamo andando verso una situazione di puro mercato, sostanzialmente nella gestione di tutti questi asset, mentre in Germania stanno compiendo il passo al contrario, municipalizzando la rete di città molto grandi, come Amburgo e Berlino, che

significa anche introdurre dei modelli di governance che sono diversi. In particolare nella realtà tedesca, il modello che ispira la gestione di queste aziende è quello cooperativo perché molto spesso non avviene solo un percorso di municipalizzazione, ma anche di inclusione delle associazioni che operano sul territorio e dei cittadini del territorio stesso. Evidentemente io parlo di rete energetica, ma a questa molto spesso si accompagnano anche servizi digitali e quindi l'infrastrutturazione della banda larga, e quindi l'offerta di servizi digitali. Il Consorzio elettrico di Storo, che ha più di cento anni di vita, è stato il primo comune del Trentino a cablare il territorio con la fibra ottica, agli inizi degli anni 2000, e non era obbligato; una cooperativa energetica che produce, distribuisce e vende energia ai propri associati, molto spesso anche con delle condizioni tariffarie molto vantaggiose, tant'è che adesso noi stiamo assistendo all'aumento dei prezzi dell'energia a livello mondiale, mentre il Consorzio di Storo ha assicurato uno sconto ai propri soci e con i risparmi che erano stati accumulati agli inizi del 2000 ha deciso di cablare il territorio con la fibra ottica, utilizzando l'infrastruttura della rete elettrica che nei decenni precedenti aveva costruito perché avevano pensato di distribuire energia elettrica non sui pali della luce, ma con dei condotti interrati. Parlavamo di banda larga già a inizio 2000, ma a prezzi politici, a prezzi accessibili nei confronti di tutti i cittadini, i potenziali in termini di risparmi di spesa sono enormi anche nella gestione dei servizi internet e delle infrastrutture digitali. La presenza di tante reti attive in un condominio per esempio, porta con sé due elementi critici: il primo è l'elemento sanitario, perché noi abbiamo tutta una serie di piccoli ripetitori nei singoli appartamenti per distribuire un segnale per poter accedere ai dati; uno può cagionare un danno alla salute minimale, ma moltiplicato per sei, per esempio, nell'arco temporale in cui noi siamo in casa, siamo esposti a tutte quelle onde elettromagnetiche. Non so se ci possa essere un danno sanitario o meno, ma sapere che posso avere dall'altra parte del muro un dispositivo wi-fi che mi lancia un segnale quando dormo, non mi rende molto tranquillo. Il secondo aspetto è di ordine economico, perché ogni singola unità familiare deve pagare un obolo al singolo operatore telefonico, quando invece riuscendo a ottimizzare l'offerta di quel servizio si può ridurre sia l'esposizione alle onde elettromagnetiche che il costo, perché si potrebbe semplicemente pensare di

applicare dei dispositivi wi-fi per ogni singolo piano e condividere il costo e ogni unità familiare può beneficiare di questo intervento, ma per fare questo ci vuole sia la consapevolezza da parte di cittadini, ma anche delle misure per accompagnare una transizione di questo tipo; è necessario ragionare in termini di servizi sistemici complessi, che è una bella sfida che dovremmo provare a porci. Spero di aver stimolato anche l'assessore Spinelli, affinché magari nei prossimi interventi legislativi si tengano in considerazione questi elementi che secondo me non sono astratti o teorici ma possono avere delle ricadute pratiche molto positive per la nostra realtà, per l'ente pubblico, per il territorio in termini di efficienza nella gestione della rete informatica, di risparmio finanziario, di benefici che possono essere distribuiti su tutto il territorio, le categorie sociali e su tutti i cittadini. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Marini. Prego, consigliere Paccher.

PACCHER (Lega Salvini Trentino): Io intervenivo per esprimere soddisfazione e apprezzamento per questo disegno di legge che riesce ad ottenere dei risultati estremamente importanti per la nostra comunità trentina; anzitutto il fatto di avere un'unica autorizzazione è estremamente importante perché fino ad oggi le varie leggi che si occupavano di questa tematica, erano spesso un ostacolo o comportavano un rallentamento. Già il fatto di avere un disegno di legge che va a modificare la legge provinciale 28 aprile 1997 ci fa comprendere quanto bisogno ci fosse di intervenire su questa materia, perché il 1997 era preistoria rispetto ad oggi per quanto riguarda la tecnologia: non c'era l'utilizzo di internet, i cellulari iniziavano in quel momento ad apparire all'orizzonte però non erano diffusi, non c'erano gli smartphone, non c'era utilizzo dei dati tramite la rete. Ed è evidente che c'era l'assoluta necessità di mettere mano a questa tematica. Oltretutto questo argomento ha visto molto spesso anche contrapposizioni tra cittadini, amministrazioni, società che intendevano insediare il proprio segnale tramite delle antenne che hanno comportato molti disagi e molto spesso delle autentiche sollevazioni popolari da parte dei cittadini che avevano, ovviamente, legittimamente da dire sulla collocazione in cui questa veniva fatta. Questo disegno di legge che, vorrei ricordare, ha

avuto oltre allo scontato parere favorevole di Asso Telecomunicazioni in Commissione, ha avuto parere favorevole anche da parte della Federazione Trentina della Cooperazione da parte degli imprenditori, che si è dichiarata favorevole ed anche c'è stato apprezzamento da parte del Segretario della CGIL, che ha sostenuto che il disegno di legge, è apprezzabile perché punta ad una semplificazione del regime autorizzatorio. Credo che quando si parla di semplificazioni, quest'aula abbia più volte chiesto, raccogliendo le istanze da parte della società civile, la necessità di dover semplificare, quindi, quando già si parla di semplificazione di un disegno di legge, lo vedo sicuramente con fiducia e con speranza. Dopo di che, questo disegno di legge ha avuto il parere favorevole pure del CAL, con questo disegno di legge si riesce ad avere maggiore attenzione nei confronti dei territori. Sicuramente il fatto di avere un tavolo di confronto dove tutte le parti interessate possono contribuire a determinare il parere, favorevole o contrario che sarà, nel momento in cui si deve dare un'autorizzazione, è evidente che ci garantisce una maggiore sensibilità, presenza e capillarità rispetto alle tematiche che si trattano. Mi fa riflettere il fatto, e questo non riguarda l'intervento del consigliere Marini, ma riguarda un po' più in senso lato, che a volte ci si trovi ad avere posizioni che sono incoerenti tra di loro, nel senso che si dice che certe zone del Trentino non sono coperte dal segnale, ed è vero e legittimo, ci mancherebbe, è una problematica questa, ma molto spesso i soggetti che lamentano la mancanza di copertura sono gli stessi che poi vanno in piazza a protestare contro un'antenna, dato che il segnale arriva, purtroppo, tramite questi strumenti. Prendevo spunto da quello che Marini aveva detto in merito alla mancanza di copertura, e ho rilevato molto spesso gli stessi soggetti lamentarsi perché non c'è segnale ma al tempo stesso trovare tutti i pretesti per evitare che l'antenna venga collocata in quella ubicazione. Quindi era solamente una nota che volevo evidenziare. Detto ciò, esprimo parere estremamente favorevole al disegno di legge e apprezzo che dopo, seppur tortuosa trattativa, anche le minoranze abbiano deciso di convergere su questo disegno di legge, puntando al risultato finale che è quello appunto di migliorare l'aspetto normativo su questo importante argomento.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Paccher. Prego, consigliere Zanella.

ZANELLA (Futura 2018): Grazie, Presidente. Io intervengo brevemente perché la legge, appunto, il disegno di legge è un disegno di legge, appunto, di natura procedimentale, un tema che, onestamente, io conosco poco, nel senso che è un tema tecnico che ha un impatto sul nostro territorio da diversi punti di vista: un impatto dal punto di vista dell'avanzamento tecnologico, che sicuramente va perseguito e accompagnato, dal punto di vista ambientale e paesaggistico, ma soprattutto dal punto di vista della salute e quindi dell'inquinamento elettromagnetico. Dunque io credo che oggi ci si debba fidare di quanto la scienza ci dice e che quindi, se questo avanzamento tecnologico dal punto di vista dell'inquinamento elettromagnetico paradossalmente è meno preoccupante della tecnologia precedente con antenne appunto più diffuse, ma con potenze emmissive inferiori, quindi, dal punto di vista della salute dovrebbe essere addirittura una tecnologia più tutelante. Credo che questo disegno di legge possa essere considerato comunque, insomma, importante per la semplificazione e per il nostro territorio, credo però che all'interno di questo disegno di legge, bene abbia fatto il collega Manica che era in Commissione a chiedere maggiori garanzie e tutele, affinché all'interno della Conferenza di servizi, il peso delle questioni di salute e delle questioni ambientali sia vincolante e quindi sia maggiore rispetto agli altri pareri, perché è evidente che se è una questione di salute pubblica o di tutela dell'ambiente, queste devono essere prevalenti e quindi credo che questo sia comunque, visto che verrà raccolto, un avanzamento positivo, così come la partecipazione degli enti locali alla Conferenza di servizi. È evidente che questa legge favorirà quella che può essere un'accelerazione dell'infrastrutturazione digitale del nostro territorio; è un obiettivo verso il quale tutta l'Europa, infatti, all'interno anche del next generation EU e quindi del nostro PNRR, la digitalizzazione del territorio è una delle missioni strategiche, la prima delle missioni individuate e quindi l'accelerazione che dobbiamo dare è sicuramente in linea con quello che va fatto. Noi stiamo già investendo sul territorio, siamo in grave ritardo, ma stiamo dando un'accelerata, grazie alle risorse pubbliche. Open Fiber sta in qualche modo passando i nodi della rete fino alle abitazioni su tutto il territorio, laddove non arriva la fibra sappiamo che, appunto, servono le antenne di trasmissione wireless per fare in modo

che la banda ultra larga arrivi anche là dove dal punto di vista dell'infrastrutturazione diventa difficile arrivare con i cavi della fibra ottica. È quindi evidente che, insomma, la questione della digitalizzazione si interseca anche con questo disegno di legge che ha a che fare con le antenne. Proprio il PNRR che spinge verso la missione della digitalizzazione, credo debba essere governato nelle sue missioni da tutti gli attori e i portatori di interesse del territorio. Sappiamo che, il PNRR, questa Giunta nelle sue sei missioni, l'ha articolato in solitudine, con quei 32 progetti, oggi con la cabina di regia, non sappiamo ancora come i bandi nazionali vedranno la partecipazione di comuni, enti pubblici e privati, alle varie missioni, ma ieri è arrivata sulla mail dei consiglieri un documento che secondo me è molto interessante che ci richiama alla partecipazione delle Assemblee legislative delle Regioni - è un documento che avete votato - che impegna le assemblee legislative a fare quello che le minoranze chiedono da un anno e quindi di coinvolgere i Consigli regionali e delle Province autonome nelle decisioni sul PNRR, di impegnare le assemblee legislative a convocare sedute, dove ci si confronta con la Giunta su quei temi, dove si danno indirizzi sui progetti del PNRR, di istituire qualcosa che ho chiesto ed è stato bocciato una Commissione di studio sul PNRR, si chiede di istituire un tavolo di coinvolgimento con le parti sociali e con gli enti locali, cosa che con il consigliere Olivi abbiamo inserito con la legge di bilancio, appunto, nella normativa di questa Provincia e che ancora però non vede attuazione; forse l'attuazione delle norme che parlano del PNRR dovrebbero trovare da parte della Giunta tempi adeguati. Quindi, insomma, è stato votato un ordine del giorno che io trovo molto interessante che ci dice che dovremmo fare quello che da un anno che chiediamo di fare e che non siamo mai riusciti a fare. Ora Lei è Presidente di quest'Assemblea, ma richiamo tutti i consiglieri a leggere quell'ordine del giorno e capire che forse, con un pensiero secondo me lungimirante, tutti i Presidenti delle Assemblee legislative e dei Consigli regionali e delle Province autonome hanno capito che un progetto di questa portata, se ben gestito può portare a un avanzamento verso la sostenibilità ambientale, economica e sociale e anche verso la digitalizzazione, ma che hanno avuto la lungimiranza di capire che questa cosa deve essere gestita da tutti gli attori in campo: è talmente importante che non può essere delegata agli

esecutivi. Ma questo ce lo dicono tutte le regioni. Quindi io richiamo a un atto di responsabilità tutta l'aula, di ripensare il nostro ruolo all'interno di questo processo di pianificazione, di monitoraggio, di controllo dell'attuazione del PNRR che secondo me è assolutamente importante e rilevante e quindi ho presentato una mozione che spero si riuscirà a discutere prima o poi, in tempi brevi, proprio in merito a questa cosa e credo insomma che il ruolo di quest'aula vada all'interno del PNRR valorizzato. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Zanella. Non ci sono altri interventi. La parola all'assessore Spinelli per la replica.

SPINELLI (Assessore allo sviluppo economico, ricerca e lavoro): Brevemente, io ringrazio tutti coloro che hanno parlato, la consigliera Ferrari, il consigliere Degasperi, il consigliere Marini per anche la convergenza che c'è stata sugli ordini del giorno e gli emendamenti che avevano depositato e che potevano ovviamente rallentare il percorso di approvazione di questo disegno di legge. Mi sembra che gli elementi essenziali di questa proposta siano emersi in maniera chiara e condivisa e procedimentale, serve ad accelerare le attività di infrastrutturazione digitale e di trasmissione sul nostro territorio per renderci un po' più forti su questo campo nel prossimo futuro, senza però dimenticare gli aspetti della salute, della tutela dell'ambiente e del territorio che riteniamo sempre fondamentali. Quindi ringrazio tutti.

PRESIDENTE: Passiamo alle proposte di ordine del giorno. Prego, consigliere Degasperi.

DEGASPERI (Onda Civica Trentino): In virtù dell'accordo che abbiamo raggiunto, ritiro i miei ordini del giorno, tranne il n. 1.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Degasperi. Prego, consigliere Rossi.

ROSSI (Gruppo Misto): Sull'ordine dei lavori. Volevo chiedere al collega Degasperi se ci spiega un attimo, anche per chi ci ascolta se no non capiscono che cosa stiamo facendo.

DEGASPERI (Onda Civica Trentino): Ieri in un intervento relativo a questo disegno di legge,

avevo spiegato che l'ostruzionismo degli ordini del giorno che erano stati depositati essenzialmente con riferimento al disegno di legge successivo, ovvero quello sulla scuola. Abbiamo trovato una convergenza su alcuni emendamenti che mettono mano a quel disegno di legge a firma mia e della collega Ferrari, quindi, siccome non avevo particolari motivi ostativi nei confronti del disegno di legge sulle telecomunicazioni. Ho spiegato ieri qualche preoccupazione su questo tema, ma naturalmente ho anche preso atto che la direzione intrapresa a livello nazionale si pone all'avanguardia rispetto al Trentino e il Trentino cerca di mettersi in scia, se a livello nazionale si fanno delle scelte che secondo me vanno in contrasto con quella che dovrebbe essere la preminenza della salute dei cittadini rispetto all'interesse delle imprese, non è un problema che possiamo risolvere a Trento, visto che per esempio il Comune addirittura ha vietato intervenire su questa materia e quindi sul disegno di legge prendo atto che, appunto, si prova a semplificare. Vedremo se questa semplificazione andrà nella direzione giusta, ma lo vedremo nei fatti oppure se servirà più che altro come scorciatoia per favorire interessi delle imprese, ma prima di tale giudizio aspetto evidenze. Quindi, l'accordo riguarda il disegno di legge sulla scuola.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Degasperi. Prego, consigliera Ferrari.

FERRARI (Partito Democratico del Trentino): Grazie, Presidente. Io intervengo per annunciare che invece su questo ddl, essendo stata trovata una condivisione sulle proposte dei colleghi del mio Gruppo, Olivi e Manica con l'assessore Spinelli che si sono concretizzate nel ritiro dell'emendamento 18 all'articolo 2, e sostituito dall'emendamento 01 all'articolo 14 del consigliere Olivi e l'approvazione dell'emendamento 9.22 del collega Manica, quindi, esprimendo soddisfazione per questo accordo, io ritiro tutti gli emendamenti a mia firma. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliera Ferrari. Passiamo alla prima:

Proposta di ordine del giorno n. 1/114/XVI, "Esposizione ai campi elettromagnetici", firmatario cons. Degasperi.

Prego, consigliere Degasperi se vuole illustrarlo.
DEGASPERI (Onda Civica Trentino): Grazie. L'ordine del giorno prende spunto da qualche intervento che c'è stato in Commissione, in particolare quello dell'Azienda sanitaria che ha riferito relativamente agli interventi che porta avanti all'interno delle scuole, ma ha anche fatto presente che non esiste solo l'aspetto dell'inquinamento elettrico ed elettromagnetico legato alle infrastrutture, esiste anche il problema di come gli apparecchi vengono utilizzati e che con accorgimenti anche minimi, che però non tutti conoscono, a cominciare dai più giovani, si potrebbero limitare di molto gli effetti negativi, appunto, dell'inquinamento elettromagnetico. Per questo, appunto, con i punti che abbiamo concordato con l'Assessore chiedo di insistere su questi aspetti, perché è vero che si fa, ma è anche vero che il problema diventa sempre più grande, perché la diffusione di questi strumenti è sempre più capillare, per un periodo di tempo sempre maggiore durante la giornata, quindi credo che si debba insistere in maniera determinata. Il secondo punto chiede che al tavolo vengano sistematicamente coinvolti i soggetti che hanno a che fare con la tutela della salute. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Degasperi. Prego, assessore Spinelli.

SPINELLI (Assessore allo sviluppo economico, ricerca e lavoro): Grazie, Presidente. Come ha detto il consigliere Degasperi, abbiamo raggiunto un accordo sull'emendamento al suo ordine del giorno n. 1 che rivede come vostre mani la premessa e il dispositivo e quindi è accoglibile.

PRESIDENTE: Grazie, Assessore. Non ci sono dichiarazioni di voto. Passiamo al voto della proposta n. 1 come emendata.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva *(all'unanimità)*.

Passiamo alla successiva:

Proposta di ordine del giorno n. 148/114/XVI, "Predisposizione e pubblicazione sul sito istituzionale della Provincia dell'elenco delle gallerie trentine coperte da segnale telefonico", firmatario cons. Marini.

MARINI (Gruppo Misto): Grazie, Presidente. Sarò breve, perché è un tema che ho affrontato più volte in quest'aula e che tutti i colleghi conoscono, è il tema del segnale telefonico nelle gallerie stradali del Trentino. Era stato affrontato molteplici volte con interrogazioni specifiche a inizio 2019 e successivamente nel 2020. Sostanzialmente in questi mesi la Giunta si è attivata sia nel monitorare il segnale telefonico assicurato in determinate gallerie, ma anche assicurando l'installazione di sistemi hardware per coprire le gallerie che erano sprovviste del segnale telefonico e quindi per assicurare la continuità nella copertura. Ad esempio recentemente non so se molti transitano nel tratto stradale tra Riva del Garda e la Val di Ledro il tunnel ha un segnale telefonico per tutta il tragitto e da poche settimane, a forza di sollecitare interventi, credo che è stato predisposto un intervento estremamente puntuale e utile alla cittadinanza, perché va a rispondere a esigenze di sicurezza. Pensate solo all'ipotesi in cui si verifichi un incidente stradale nel mezzo della galleria, ma anche a soddisfare esigenze di benessere, qualità della vita, se vogliamo, perché avere la continuità del segnale è possibile, ad esempio, continuare a svolgere alcune telefonate anche nell'ambito lavorativo, quindi, favorendo anche una certa produttività. Quindi l'impegno di questo ordine del giorno è quello di pubblicare l'elenco delle gallerie che hanno una copertura del segnale telefonico e rendere pubblico il programma degli interventi che si intendono adottare per assicurare la copertura pressoché totale. Questo è stato necessario perché nel corso della legislatura più volte ho sollecitato i dati, ma non sono mai stati forniti, quindi qui andiamo ad assicurare anche un livello minimo di trasparenza, peraltro, poi può andare a beneficio anche di chi esercita il potere esecutivo, perché è possibile dimostrare come ci si sta impegnando per migliorare i servizi a beneficio dell'intera cittadinanza. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Marini. Prego, assessore Spinelli.

SPINELLI (Assessore allo sviluppo economico, ricerca e lavoro): Grazie, Presidente e grazie consigliere Marini. Su questa proposta di ordine del giorno c'è la convergenza anche della Giunta provinciale. Sa il consigliere Marini che da tempo ci stiamo muovendo su

un'infrastrutturazione telefonica e dati all'interno delle gallerie trentine, quella della Val di Ledro è stata di recente predisposta e infrastrutturata con collegamento Wind che fa da roaming per tutte le altre compagnie. Stiamo lavorando su tutte le altre gallerie, soprattutto quelle del lato ovest del Trentino che effettivamente hanno bisogno di un maggiore intervento e sulle quali stiamo puntando da tempo. Quindi, il parere della Giunta è per l'accoglimento.

PRESIDENTE: Grazie, Assessore. Non ci sono dichiarazioni di voto. Passiamo al voto.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva *(all'unanimità)*.

Passiamo alla successiva:

Proposta di ordine del giorno n. 149/114/XVI, "Iniziativa e soluzioni riguardo ai servizi telefonici delle aree e dei rifugi di montagna sprovvisti di copertura da parte della rete telefonica mobile", firmatario cons. Marini.

Prego, consigliere Marini per l'illustrazione.

MARINI (Gruppo Misto): Grazie, Presidente. Questa proposta di ordine del giorno riguarda i servizi telefonici delle aree dei rifugi di montagna. A inizio legislatura ho presentato un atto di sindacato ispettivo relativamente a un disagio che avevo riscontrato nell'area del Primiero. Ci sono alcuni rifugi che sono forniti di segnale telefonico con la classica linea fisica e sistematicamente, a causa degli eventi meteorologici avversi, ci sono dei danni e risulta abbastanza gravoso e dispendioso andare a intervenire sui singoli danni e quindi si chiede di stilare un elenco dei rifugi di montagna che hanno servizi telefonici e allo stesso tempo cercare di valutare delle misure che possono andare a fornire il medesimo servizio telefonico con dei sistemi più efficienti e, anche da questo punto di vista, si può andare a dare una risposta a chi si occupa di garantire la sicurezza del territorio, perché anche - qui è citata un'interrogazione che avevo presentato nel luglio del 2019 - accade che a fronte di alcuni incidenti tipici delle zone di montagna, risulta difficile chiamare soccorsi perché determinate aree sono sprovviste. Evidentemente l'obiettivo non è andare a coprire con il segnale

telefonico le aree più remote, ma perlomeno le aree dove sono localizzati i rifugi e dove quindi vi è un più grande afflusso di persone.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Marini. Prego, assessore Spinelli.

SPINELLI (Assessore allo sviluppo economico, ricerca e lavoro): Grazie, Presidente. Il parere è di accogliibilità con emendamento come depositato. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Assessore. Non ci sono dichiarazioni di voto. Passiamo al voto.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva *(all'unanimità)*.

Passiamo alla successiva:

Proposta di ordine del giorno n. 150/114/XVI, "Assicurare la recezione del segnale telefonico nel tratto di strada provinciale 240 di Loppio e di Val di Ledro compreso tra il passo d'Ampola e la località "Buco della Morte", firmatario cons. Marini.

Prego, consigliere Marini per l'illustrazione.

MARINI (Gruppo Misto): Grazie, Presidente. Grazie colleghi per la pazienza. Anche questo ordine del giorno in realtà riguarda una zona specifica del territorio trentino, in particolare il tratto di strada che va dal passo dell'Ampola fino al buco della morte, in prossimità di Storo. Si tratta di un tratto di strada di cinque chilometri che l'estate si trasforma in una pista per le moto da strada sprovvisto di segnale telefonico. Molto spesso si verificano degli incidenti, è impossibile chiamare i soccorsi e le stesse forze dell'ordine hanno difficoltà nel comunicare, ho citato un paio di casi eclatanti di incidenti e quindi la richiesta è quella di valutare delle possibili soluzioni per affrontare il problema. Andiamo a dare una risposta sia in termini di sicurezza e di presidio del territorio, ma anche in termini di continuità del servizio erogato. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Marini. Prego, assessore Spinelli.

SPINELLI (Assessore allo sviluppo economico, ricerca e lavoro): Grazie, Presidente. Parere della Giunta è per l'accogliibilità. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Assessore. Non ci sono dichiarazioni di voto. Passiamo al voto.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva *(all'unanimità)*.

Passiamo alla successiva:

Proposta di ordine del giorno n. 151/114/XVI, "Verifica dell'effettivo stato di posa della rete in fibra ottica in Trentino e predisposizione di un'ipotesi di scenario economico e operativo da presentare alla commissione consiliare", firmatario cons. Marini.

MARINI (Gruppo Misto): Grazie per la pazienza. Con questo ordine del giorno affronto un tema che ho già affrontato in discussione generale che è quello dell'accessibilità alla rete da parte dei cittadini, in particolare i cittadini che abitano in aree periferiche, remote. C'è un problema di costi di allacciamento dell'ultimo miglio, quindi, molto spesso sono significativi i costi per le opere necessarie a collegare la propria abitazione con la terminazione della banda ultralarga. Con l'assessore Spinelli abbiamo concordato un emendamento che riformula il dispositivo semplificandolo. Quello che mi premeva era proprio far presente alla Giunta che c'è questa problematica che è una problematica rilevante. Probabilmente sono poche le unità familiari che hanno questo problema, perché normalmente le aree periferiche sono quelle meno popolate, però, se vogliamo veramente offrire un servizio e assicurare condizioni di parità nell'accesso, dobbiamo preoccuparci anche di questi piccoli dettagli, che sono insignificanti perché nel terzo millennio il servizio internet è essenziale anche per mantenere presidiato il territorio e per fare in modo che le famiglie che vogliono vivere in territori periferici rimangano lì, appunto, perché hanno questa possibilità, questo servizio in più che continua a rendere anche gradevole e dignitosa la situazione abitativa in quell'area, magari lontano un'ora, un'ora e mezzo di macchina dal capoluogo della provincia e comunque distante da altri luoghi che offrono servizi decisamente migliori. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Marini. Parere della Giunta. Prego, assessore Spinelli.

SPINELLI (Assessore allo sviluppo economico, ricerca e lavoro): Il parere è positivo, quindi l'ordine del giorno è accoglibile con emendamento.

PRESIDENTE: Non vedo richieste di intervento per dichiarazione di voto. Passiamo al voto.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva *(all'unanimità)*.

Passiamo alla discussione articolata.

articolo 1 - Modificazione del titolo della legge provinciale n. 9 del 1997.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva *(con 3 astensioni)*.

Passiamo al successivo:

articolo 2 - Inserimento dell'articolo 01 nella legge provinciale n. 9 del 1997.

Dichiarazioni di voto. Prego, consigliere Olivi.

OLIVI (Partito Democratico del Trentino): Solo per dire che l'articolo 2 rappresenta un emendamento mio, il n. 18 che è ritirato in ragione dell'accordo che abbiamo trovato per l'emendamento all'articolo 14 che poi illustrerò. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Olivi.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva *(con 3 astensioni)*.

Passiamo al successivo:

articolo 3 - Sostituzione dell'articolo 2 della legge provinciale n. 9 del 1997.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva *(con 3 astensioni)*.

Passiamo al successivo:

articolo 4 - Inserimento dell'articolo 2 bis nella legge provinciale n. 9 del 1997.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva *(con 3 astensioni)*.

Passiamo al successivo:

articolo 5 - Inserimento dell'articolo 2 ter nella legge provinciale n. 9 del 1997.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva *(con 3 astensioni)*.

Passiamo al successivo:

articolo 6 - Inserimento dell'articolo 2 quater nella legge provinciale n. 9 del 1997.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva *(con 3 astensioni)*.

Passiamo al successivo:

articolo 7 - Inserimento dell'articolo 2 quinquies nella legge provinciale n. 9 del 1997.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva *(con 3 astensioni)*.

Passiamo all'articolo n. 8, emendamento n. 01, interamente sostitutivo dell'articolo 8.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva *(con 3 astensioni)*.

Passiamo al successivo:

articolo 9 - Inserimento dell'articolo 2 septies nella legge provinciale n. 9 del 1997.

Prego, consigliere Manica.

MANICA (Partito Democratico del Trentino): Ce ne sono due a mia firma sull'articolo 9. Il n. 21 è ritirato perché il successivo è quello concordato. Chiedo scusa per averlo fatto solo ora.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Manica. Votiamo l'emendamento n. 22 all'articolo 9.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva *(con 3 astensioni)*.

Passiamo al successivo:

articolo 10 - Inserimento dell'articolo 2 octies nella legge provinciale n. 9 del 1997.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva *(con 3 astensioni)*.

Passiamo al successivo:

articolo 11 - Sostituzione dell'articolo 3 della legge provinciale n. 9 del 1997.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva *(con 3 astensioni)*.

Passiamo al successivo:

articolo 12 - Modificazioni dell'articolo 4 bis della legge provinciale n. 9 del 1997.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva *(con 3 astensioni)*.

Passiamo al successivo:

articolo 13 - Modificazione dell'articolo 5 bis della legge provinciale n. 9 del 1997.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva *(con 3 astensioni)*.

Passiamo al successivo:

articolo 14 - Modificazioni dell'articolo 5 ter della legge provinciale n. 9 del 1997.

Ci sono due emendamenti. Prego, consigliere Olivi.

OLIVI (Partito Democratico del Trentino):

Credo che valga la pena brevissimamente illustrare il contenuto dell'emendamento n. 01 che è frutto di un confronto che ha visto partecipare anche i soggetti auditi durante la Commissione, dai Comuni alle associazioni ambientaliste e gli operatori economici stessi e che poi ha trovato la definitiva quadratura con l'intesa intervenuta con la Giunta nel corso di queste giornate. Credo che sia un'innovazione utile questa legge che, sia chiaro, deve perseguire la finalità della tutela del paesaggio, dell'ambiente e della salute pubblica che non sono in contraddizione o in contrasto con i processi di innovazione tecnologica e la semplificazione amministrativa non si deve condurre solo all'obiettivo di fare più impianti, di vedere nascere altri tralicci e altre infrastrutture, ma forse anche di vedere ridurne qualcuno. L'emendamento prevede che si apra un confronto con gli operatori, con i territori, perché la Provincia ha la possibilità, prevedendo la norma anche l'erogazione di aiuti mirati, contributi, incentivi economici, affinché si possa mappare il territorio e ridurre gli impianti esistenti, cioè togliere infrastrutture che non sono più indispensabili all'obiettivo evidentemente della maggiore innovazione tecnologica. Noi abbiamo vissuto anni in cui c'era la corsa ad aggredire i punti più utili e più ricettivi e abbiamo selve di tralicci, erano anni in cui c'era una insufficiente consapevolezza di questi temi. Noi non possiamo porci il problema di tornare indietro rispetto a questa situazione, quindi, l'emendamento prevede la possibilità di farlo, evidentemente d'intesa con i gestori. Mi auguro, assessore Spinelli, che questo emendamento, e la ringrazio anche per l'attenzione che ha voluto dedicare, non sia solo un contentino a chi sta parlando o una semplice norma di bandiera perché sarò anche molto rigoroso nel verificare come inizierà questa operazione di mappatura perché l'idea di tornare indietro, anche favorendo

l'accorpamento delle strutture esistenti, credo che sia nell'ottica anche di una comune sensibilità ambientale di tutela che abbiamo di alcuni siti anche paesaggisticamente molto pregiati, quindi credo insomma che questo sia stato un contributo serio e responsabile che abbiamo voluto apportare anche come gruppo del Partito Democratico a questa proposta di legge.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Olivi. Passiamo al voto dell'articolo 14.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva *(con 3 astensioni)*.

Adesso votiamo l'emendamento n. 01, firmatario cons. Olivi. Istitutivo di un nuovo articolo dopo l'articolo 14.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva *(all'unanimità)*.

Votiamo ora l'emendamento n. 1, firmatario Presidente della Provincia Fugatti. Istitutivo di un nuovo articolo dopo l'articolo 14.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva *(con 3 astensioni)*.

Passiamo al successivo:

articolo 15 - Inserimento dell'articolo 5 quater nella legge provinciale n. 9 del 1997.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva *(con 3 astensioni)*.

Passiamo al successivo:

articolo 16 - Integrazione dell'articolo 19 della legge provinciale n. 10 del 2004.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva *(con 3 astensioni)*.

Passiamo al successivo:

articolo 17 - Modificazioni dell'articolo 19.2 della legge provinciale n. 10 del 2004.

Votiamo l'emendamento n. 1, firmatario Presidente della Provincia Fugatti.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva *(con 3 astensioni)*.

Votiamo l'articolo 17.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva *(con 3 astensioni)*.

Passiamo al successivo:

articolo 18 - Modificazione dell'articolo 14 della legge provinciale 13 maggio 2020, n. 3.

C'è l'emendamento n. 1 completamente sostitutivo, firmatario Presidente Fugatti.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva *(con 3 astensioni)*.

Passiamo al successivo:

articolo 19 - Modificazioni dell'articolo 61 della legge provinciale n. 10 del 1998.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva *(con 3 astensioni)*.

Passiamo al successivo:

articolo 20 - Integrazione dell'articolo 3 della legge provinciale per il governo del territorio 2015.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva *(con 3 astensioni)*.

Passiamo al successivo:

articolo 21 - Integrazioni dell'articolo 64 della legge provinciale per il governo del territorio 2015.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva *(con 3 astensioni)*.

Passiamo al successivo:

articolo 22 - Integrazione dell'articolo 78 della legge provinciale per il governo del territorio 2015.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva *(con 3 astensioni)*.

Passiamo al successivo:

articolo 23 - Modificazione dell'articolo 85 della legge provinciale per il governo del territorio 2015.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva *(con 3 astensioni)*.

Passiamo al successivo:

articolo 24 - Abrogazione dell'articolo 37 del decreto del Presidente della Provincia 19 maggio 2017, n. 8-61/Leg "Regolamento urbanistico-edilizio provinciale in esecuzione della legge provinciale 4 agosto 2015, n. 15 (legge provinciale per il governo del territorio 2015)".

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva *(con 3 astensioni)*.

Dichiarazioni di voto finale. Nessuna. Passiamo al voto del disegno di legge n. 114/XVI.

La votazione è aperta.

(Votazione per appello nominale con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva *(con 24 voti favorevoli e 3 voti di astensione. Presenti e votanti 27 consiglieri. Hanno votato sì i consiglieri Ambrosi, Bisesti, Cia, Dalzocchio, De Godenz, Demagri, Failoni, Ferrari, Gottardi, Guglielmi, Kaswalder, Leonardi, Manica, Moranduzzo, Olivi, Ossanna, Paccher, Paoli, Rossato, Rossi, Savo, Tonina, Tonini e Zeni. Si sono astenuti i consiglieri Degasperi, Marini e Zanella)*.

Passiamo ora al punto 4 dell'ordine del giorno:

Disegno di legge "Modificazioni della legge provinciale sulla scuola 2006", testo unificato dei disegni di legge n. 15/XVI "Modificazioni della legge provinciale sulla scuola 2006", proponenti consiglieri Degasperi e Marini, e n. 24/XVI

"Modificazioni della legge provinciale sulla scuola 2006: istituzione del sovrintendente scolastico provinciale", proponenti consiglieri Ferrari, Manica e Olivi.

Prego, assessore Bisesti.

BISESTI (Assessore all'istruzione, università e cultura - Lega Salvini Trentino): Basterebbero dieci minuti, visto che abbiamo appena firmato gli emendamenti però per guardarmi lo schema per il voto, dieci minuti di sospensione.

PRESIDENTE: Va bene. Sospendiamo.

(Sospensione della seduta dalle ore 11.59 alle ore 12.13)

Riprendiamo i lavori. Do la parola consigliere Cavada per la lettura della relazione di maggioranza.

CAVADA (Lega Salvini Trentino): *Dà lettura della relazione di maggioranza della Quinta commissione permanente.*

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Cavada. Do la parola alla consigliera Ferrari per la lettura della relazione di minoranza. Prego.

FERRARI (Partito Democratico del Trentino): *Dà lettura della relazione di minoranza della Quinta commissione permanente.*

PRESIDENTE: Grazie, consigliera Ferrari. Visto l'orario, sospendiamo i lavori della mattina e riprendiamo nel pomeriggio. Grazie.
(ore 12.45)

**SEDUTA POMERIDIANA DEL CONSIGLIO
DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
DEL 18 GENNAIO 2022**

(Ore 15.00)

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
WALTER KASWALDER**

PRESIDENTE: *Procede all'appello dei consiglieri.*

La seduta è aperta. Hanno comunicato l'assenza il Presidente della Provincia Fugatti, l'ass. Zanotelli e i consiglieri Coppola, Job e Masè. Riprendiamo il punto 4 dell'ordine del giorno:

Disegno di legge "Modificazioni della legge provinciale sulla scuola 2006", testo unificato dei disegni di legge n. 15/XVI "Modificazioni della legge provinciale sulla scuola 2006", proponenti consiglieri Degasperi e Marini, e n. 24/XVI "Modificazioni della legge provinciale sulla scuola 2006: istituzione del sovrintendente scolastico provinciale", proponenti consiglieri Ferrari, Manica e Olivi.

Apro la discussione generale. Prego, consigliere Degasperi.

DEGASPERI (Onda Civica Trentino): Grazie. Sì, la proposta che abbiamo portato all'attenzione della Commissione, prima dell'aula oggi, con la collega Ferrari voleva essere un riordino della legge "Salvaterra". Credo che la legge "Salvaterra" sia stata e sia ancora una buona legge con due difetti: è ormai piuttosto datata; è molto lunga e mostra gli anni, soprattutto per il fatto che più volte è stata presa in mano, rimaneggiata con tantissimi interventi più o meno di dettaglio ad ogni finanziaria e poi è stata interpretata attraverso delibere, determine. Quindi gli anni che sono trascorsi dalla sua approvazione ed entrata in vigore ad oggi, credo che dovessero portare ad una riflessione e la riflessione su cui ci siamo concentrati noi è stata quella relativa ai rapporti tra gli organismi della scuola e le relazioni, le gerarchie anche tra gli organismi che rendono vitale la scuola. E qui ci sono due visioni che sono entrambe legittime, una è più burocratica ovvero una scuola che è un'articolazione della macchina provinciale su cui vige il principio della gerarchia, quindi si parte dall'Assessore, dirigente dipartimento, sovrintendente, dirigenti dei servizi, dirigenti scolastici e gli insegnanti che vorrebbero

essere, secondo questa visione, relegati e formatori. E poi un'altra visione, quella che, ribaltando la piramide che ho appena proposto, vede negli insegnanti dei liberi professionisti che, oltre a svolgere la loro mansione, provano a contribuire anche alla costruzione del sistema. Credo che la legge "Salvaterra" nelle intenzioni avesse questa come visione. Infatti, a livello di principio viene sancita l'autonomia didattica, l'equiparazione fra i soggetti che stanno all'interno della scuola, il Consiglio di istituto, il dirigente scolastico, il Collegio docenti. Solo che coll'andare degli anni e con le modifiche che si sono succedute, con le prassi, questa chiarezza si è andata offuscando e, anche tenuto conto della lunghezza di questa norma, si è passati in molti casi all'interpretazione di molte delle sfumature che è sempre più andata a favore della visione burocratica della scuola. Allora le intenzioni nostre erano quelle di riportare chiarezza e equilibrio all'interno dei vari soggetti che lavorano all'interno della scuola e quindi abbiamo cercato di lavorare su qualche principio. Il primo è quello dell'autonomia didattica. Nella legge "Salvaterra" sono previste autonomia didattica e autonomia organizzativa che dovrebbero essere paritetiche. Credo che se si dovesse scegliere quale far prevalere nell'ambito scolastico dovrebbe prevalere quella didattica. Purtroppo, invece regolarmente succede il contrario ovvero gli aspetti organizzativi prevalgono sugli aspetti didattici. Allora la prima proposta che abbiamo inserito all'interno di questo disegno di legge riguardava il riconoscimento della supremazia dell'autonomia didattica. A scuola si fa didattica non è che dobbiamo piegare le esigenze dell'educazione di chi la scuola la frequenta a problemi organizzativi. Allora noi abbiamo scritto che l'autonomia didattica comprende anche quella organizzativa nel senso che se c'è un una questione preminente che ha a che fare con la didattica, la parte organizzativa si deve adeguare in qualche modo, si devono trovare soluzioni organizzative che assicurino che gli obiettivi della didattica siano raggiunti. Credo che dovrebbe essere scontato, l'abbiamo sentito ripetere anche dal sovrintendente scolastico nelle audizioni che ha riconosciuto che l'autonomia didattica dovrebbe essere il faro all'interno dell'istituzione scolastica. Peccato che poi nella pratica non succeda. Faccio l'esempio forse banale, ma che è successo: la scuola decide che è meglio articolare il percorso su sei giorni e poi, siccome il dirigente scolastico aveva problemi a far lavorare le corriere

al sabato, allora, per motivi organizzativi, la scelta didattica è finita nel cestino. Abbiamo cercato di riportare in equilibrio, come era in origine, l'intenzione della legge "Salvaterra", lavorando sul progetto di istituto che è la carta che guida il lavoro di tutti i giorni, che soffre di questa dicotomia tra parte didattica e parte organizzativa, perché il Collegio docenti è competente per decidere sulla parte didattica; tutto il resto invece compete al Dirigente scolastico. È chiaro che si generano dei conflitti, proprio perché sono diversi i soggetti e anziché cercare di contemperare questi diversi interessi, prevale il principio gerarchico che ho richiamato in apertura. Noi abbiamo proposto che questo progetto di istituto sia deliberato per intero dal Collegio docenti e poi, naturalmente, approvato dal Consiglio di istituto, in modo che ci sia anche una visione complessiva di quello che si potrebbe e dovrebbe fare all'interno di una scuola. Un altro aspetto che abbiamo provato a valorizzare è quello delle consulte che sono previste ma non sono inserite fra gli organi della scuola. Si parla sempre di valorizzazione dei giovani, della partecipazione dei genitori alla vita delle scuole e noi abbiamo provato a farlo concretamente, riconoscendo il ruolo delle consulte dei genitori e delle consulte degli studenti. Abbiamo provato a restituire forza e autorevolezza a qualche organismo della scuola, il Consiglio dell'istituzione: ogni membro del Consiglio di istituto può portare proposte di deliberazione e punti all'ordine del giorno, perché oggi il Consiglio di istituto sono dei soggetti un po' particolari perché hanno la partecipazione dei genitori, dei docenti, degli studenti, dei rappresentanti del territorio, però solo uno può portare proposte di deliberazione e gli altri di fatto ratificano quello che propone un unico componente di questo Consiglio e si trasformano con l'andare del tempo in riunioni ridondanti. Allora noi abbiamo proposto anche questo che non mi sembra particolarmente rivoluzionario, facciamo sì che ogni membro del Consiglio di istituto possa portare proposte di deliberazione e contribuire alla costituzione dell'ordine del giorno, per favorire la partecipazione, la motivazione, perché se una componente vede che può dare un contributo concreto, magari è più determinato a proporsi. Sul dirigente scolastico semplicemente avremmo specificato due aspetti: il primo, poi anche confermato nell'accordo di stamane, quello relativo ai poteri del dirigente scolastico. La legge "Salvaterra" recita che il dirigente scolastico è

dotato di autonomi poteri di gestione, ma l'aggettivo è stato interpretato, poi nell'applicazione, come se il dirigente scolastico potesse passare sopra le decisioni e le scelte sia del Collegio docenti che del Consiglio di istituto. Allora abbiamo chiesto che questo concetto di 'autonomi poteri' venga alleggerito e non per indebolire un ruolo, ma per riportarlo a quello che secondo noi era quello previsto dalla legge. Poi abbiamo chiesto che il dirigente scolastico presentasse una sorta di rapporto sull'attuazione delle delibere perché capita che il Consiglio di istituto o il Collegio dei docenti votano e deliberano. Però quello che viene votato e deliberato rimane sulla carta perché il dirigente scolastico sceglie se dare seguito a quella decisione o no. Però predisporre un documento in cui si rappresenta quello che si è realizzato rispetto a quello che si è voluto fare è considerato punitivo e quindi ci è stato detto di no. Collegio docenti, il perno della nostra proposta ruotava attorno alla competenza esclusiva sul progetto di istituto che è stata recepita in parte perché con la versione concordata, il Collegio docenti delibererà la parte didattica del progetto di istituto e darà un parere sul progetto di istituto nella sua interezza. Ecco, qui abbiamo fatto due proposte significative e innovative rispetto alla situazione attuale, una di ritorno al passato, ovvero avevamo previsto che fosse il Collegio docenti a identificare e eleggere i titolari delle funzioni strumentali e questo sarebbe un ritorno al passato. I docenti si scelgono chi deve essere riconosciuto per una determinata funzione, oltre ad identificare quali devono essere queste funzioni strumentali e poi forse il principale, visto anche le tante discussioni che sono state fatte su questo argomento, un po' di trasparenza sul famoso merito perché le risorse del merito oggi vengono distribuite con criteri che rimangono oscuri e anche le cifre rimangono oscure. Noi abbiamo proposto che il dirigente scolastico condivida con il Collegio docenti gli indicatori per la valorizzazione dei docenti. C'è poi l'aspetto che vede il Collegio docenti chiamato a scegliere i libri di testo, a votare sui libri di testo. Mi pare che si possa fare un passo in avanti anche nell'ottica dell'alleggerimento, visto che non mancano incombenze di tipo burocratico sugli insegnanti e quindi abbiamo proposto e questo è stato accolto, che finalmente sui libri di testo decidano i dipartimenti, a cui quindi noi diamo almeno una funzione chiara. Delle consulte ho detto, consulte degli studenti e dei genitori che sarebbero state inserite a pieno titolo fra gli

organismi della scuola e non lo saranno, visto che il parere negativo. E poi la parte che riguarda la scelta dei dirigenti scolastici e del sovrintendente che rispetto alla versione iniziale è stata di molto alleggerita, non verrà recepita nella sua filosofia né quella iniziale né quella successiva, che è quella frutto dell'unificazione dei disegni di legge mio e della collega Ferrari, credo che ne parlerà legittimamente in maniera più articolata, appunto, la mia collega. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Degasperi. Prego, consigliera Ferrari.

FERRARI (Partito Democratico del Trentino): Grazie, Presidente. Intervengo come co-proponente di questo testo unificato, insieme al collega Degasperi. La parte sulla quale ho lavorato in particolare io, recupera una proposta, depositata nel 2019, ed era la risposta a un impegno che avevamo assunto come gruppo del Partito Democratico in campagna elettorale, non dissimile da quello che altre forze politiche, anche quella dello stesso assessore Bisesti, portavano avanti, cioè la necessità di ripristinare una funzione che sovrintendesse in particolare alle questioni didattiche della scuola trentina, la figura del sovrintendente scolastico, che una volta esisteva e poi nella riforma è stato abolito, immaginando che quelle funzioni potessero essere ricomprese all'interno della struttura tecnica del Dipartimento istruzione, attraverso un ruolo più ampio del dirigente generale che però non è necessariamente una figura di scuola che provenga dal mondo della scuola e pertanto, non necessariamente, ha competenze in materia didattica. Ci si è accorti in questi anni, in particolare nell'evoluzione dell'autonomia scolastica degli istituti applicata, il rapporto tra il singolo istituto e un ragionamento complessivo sulla scuola trentina di ordine provinciale non poteva limitarsi a questioni di tipo organizzativo e basta e che dentro quelle questioni organizzative, c'erano pressanti questioni di ordine didattico e quindi che era necessario ripristinare un punto di riferimento di ordine didattico all'interno del dipartimento o, comunque, laddove in provincia si fa riferimento per tutti gli istituti scolastici. Quindi una figura che fosse una persona di scuola, che avesse ben presente che cosa significa occuparsi del fare scuola e non solo di tutte le altre importantissime questioni che sono di ordine organizzativo e gestionale. Questa esigenza, a

nostro avviso, rifletteva anche l'esigenza di rafforzamento dell'autonomia scolastica degli istituti anche dalla responsabilità politica della scuola. È evidente che il Governo provinciale di qualsiasi colore sia ha una responsabilità rispetto allo svolgimento di un ruolo sussidiario nei confronti dello Stato, che è quello dell'erogare un servizio pubblico essenziale come quello dell'istruzione e quindi ne ha la piena responsabilità, tanto più in un territorio come il nostro che su questo ha piena autonomia. È evidente però che se si è impostata una legge che riconosce autonomia nell'autonomia agli istituti scolastici, c'è bisogno che quell'autonomia sia davvero garantita anche dalle decisioni politiche, ovviamente, fermo restando l'obbligo di stare dentro delle cornici di regole che definisce la Giunta. E quindi questa autonomia degli istituti in chiave educativa, evidentemente, deve poter essere garantita anche dal riferimento che può offrire una persona che si faccia appunto garante di questa autonomia. Quindi la proposta che noi avevamo messo in campo già nel 19 era quella che nell'andare a ripristinare questa figura così come lo stesso assessore Bisesti e la Giunta ha inteso fare, lo facesse in questa chiave, cioè di costruire una figura di garanzia dell'autonomia degli istituti scolastici. Non è stata condivisa questa visione da parte della Giunta che ha scelto una figura, ha modificato la legge ripristinando la figura, ha scelto la persona competente che svolgesse questo ruolo, ma dentro la legge non ha definito chiaramente le funzioni di questa figura, non ha costruito l'autonomia di questa figura rispetto al dipartimento e alla parte politica, in primis perché è subalterna al dirigente generale e in secondo luogo perché la scelta in maniera diretta dalla Giunta. Non è nemmeno chiarito a sufficienza a mio avviso i confini delle responsabilità tra questo ruolo e quello di IPRASE perché entrambi evidentemente hanno come oggetto della loro azione la didattica. La nostra proposta andava invece appunto nella direzione di individuare con precisione i compiti di questa figura che erano altri e diversi da quelli che svolge il dirigente generale, era una figura affiancata al dirigente generale e non subalterna, per poter acquisire quella funzione di autonomia e di garanzia e di tutela dell'autonomia degli istituti, garantita anche dal fatto che quel ruolo fosse rivestito da una persona che avesse superato una pubblica selezione e non per scelta diretta del potere politico. In secondo luogo, voi sapete che c'è il tema dell'autonomia degli stessi

dirigenti scolastici dal potere politico: va da sé che se esiste un'autonomia dell'istituto deve esistere un'autonomia della figura che quell'istituto rappresenta per prima, che è il dirigente scolastico, che io non immagino nelle medesime funzioni di qualsiasi dirigente della struttura pubblica provinciale proprio perché sta guidando un'autonomia educativa e formativa e quindi ha davvero bisogno di avere una sua piena responsabilità, insieme agli organismi del proprio istituto, che non possa in nessuna maniera essere condizionato da chi in quel momento governa la Provincia. Queste cose le ho dette da sempre, non le sto dicendo oggi perché sto all'opposizione, lo dicevo anche prima e le dico da molti anni, da insegnante che ha vissuto direttamente all'interno della scuola il rischio di questa influenza politica rispetto al destino personale dei dirigenti scolastici, un'influenza che può condizionare le scelte e l'azione stessa di questi dirigenti e per evitare che ci sia un qualsiasi tipo di dubbio in questi termini e per essere certi che quella sia davvero una responsabilità libera da qualsiasi tipo di condizionamento, io credo che la decisione di quale dirigente preporre a quale istituto non debba essere in capo esclusivo della Giunta provinciale, ma debba essere affidato a chi ha le competenze tecniche e conosce i dirigenti scolastici e le varie scuole. Il sovrintendente scolastico, la sovrintendente scolastica, per la propria attività, si confronta costantemente e quotidianamente con l'attività delle scuole non con la gestione e quindi conosce perfettamente quale profilo ha un istituto piuttosto che un altro, quali attività porta avanti un dirigente che da sempre ha una sua impronta, insieme agli altri organismi, all'interpretazione del progetto di istituto di quella scuola e quindi sa senz'altro meglio quali caratteristiche personali di esperienza e di competenza un dirigente scolastico può avere rispetto ad un altro e quindi quale possa essere più adatto a guidare un'istituzione piuttosto che un'altra e quindi quella competenza va messa in gioco quando si decide che il dirigente X è meglio che diriga l'istituto y e non un altro. Quindi la nostra proposta era che fosse il sovrintendente scolastico a elaborare la proposta che poi la Giunta approva con una sua responsabilità finale nel decidere se quella proposta va bene o no, però parte da una competenza oggettiva. Devo dire che rispetto a questi ragionamenti che stavano nella nostra proposta originaria e poi sono stati recuperati nel testo unificato, insieme anche un tentativo, ad

esempio, di dare una maggiore riconoscibilità anche ad organismi che esistono già nella scuola e che sono le consulte e che sono organismi di partecipazione alla vita scolastica, alla comunità educante e che si affiancano a quelli che sono riconosciuti da sempre come gli organismi fondamentali della scuola, ma che sono realtà di partecipazione, che danno la possibilità di dire la propria sulla vita della loro comunità scolastica, essere partecipanti costruttivi e quindi avevamo proposto che fossero riconosciute in legge queste consulte e non solo, diciamo, esistenti di fatto, ma senza alcun tipo di riconoscimento, dentro la legge. Non ci sono stati confronti in questi due anni che ci abbiano portati a fare un franco ragionamento su questi temi, devo dire che c'è stata invece una resistenza notevole da parte della struttura, della parte politica a confrontarsi su queste proposte, tant'è che abbiamo atteso due anni io e il collega Degasperi per capire se c'era spazio per condividere questi ragionamenti ed altri, perché sono convinta che ci potrebbero essere e ci sono molti altri temi che riguardano la scuola, in particolare che avrebbero bisogno di essere trattati e forse aggiornati, valorizzati da quanto successo in questi due anni, però, ci fermiamo a quello che era questa proposta e che, non posso che compiacermi, ha trovato negli ultimi due giorni una disponibilità invece a ragionare nel merito e a condividere la risoluzione delle problematiche sul campo in maniera del tutto serena, ragionata e consapevole da parte della Giunta e dell'assessore Bisesti, in particolare. Pertanto, anziché bocciare integralmente questa proposta di testo unificato, siamo riusciti a salvare alcune proposte che, di comune accordo, possono andare a migliorare la legge sulla scuola; non sono molte, ma sono di sostanza. Io esprimo davvero la mia soddisfazione. Riguardano davvero le modalità con cui si fa il reclutamento del sovrintendente scolastico e di come questo sovrintendente, insieme al dirigente del dipartimento istruzione, formula quella proposta dell'elenco dei dirigenti scolastici che vanno preposti ai vari istituti. Per quanto mi riguarda, penso che sia un passo avanti notevole rispetto a un ragionamento che da anni si cerca di portare avanti e non è esaustivo, non è tutto ciò che avevo proposto, non è ancora sufficientemente chiaro dentro la legge quali sono le funzioni di questa figura e la sua differenziazione rispetto al dirigente generale e la sua funzione di garanzia, però è decisamente un passo avanti e posso esserne

decisamente soddisfatta, non solo rispetto alle aspettative, ma io credo anche rispetto ad una maggior chiarezza all'interno del sistema scolastico. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliera Ferrari. Prego, consigliere Rossi.

ROSSI (Gruppo Misto): Grazie, Presidente. Confesso di dovere esprimere innanzitutto una soddisfazione per il fatto che ci troviamo in quest'aula a parlare di scuola e quindi ringrazio i proponenti perché ci danno questa opportunità. Vede, Presidente, purtroppo in quest'aula, in questa legislatura, di scuola ne abbiamo parlato solo con riferimento a qualcosa che è accaduto e che è ancora purtroppo presente, che si chiama virus e si chiama pandemia. Era ovvio e doveroso che ne parlassimo dentro quel tipo di contesto, però noi siamo in una provincia a statuto speciale, che in modo particolare sulla scuola dovrebbe esercitare un'autonomia molto ampia, quindi sarebbe opportuno che di scuola se ne potesse discutere e parlare dentro un approccio che guarda a quello che viene definito come il mondo della scuola e qualcosa che invece io definirei non come il mondo della scuola come se fosse un settore della pubblica amministrazione, ma come uno degli elementi fondamentali su cui si gioca la qualità del futuro della nostra autonomia. Quindi vorrebbe dire potersi occupare e dibattere della scuola non tanto rispetto ai temi, pur importanti, che hanno posto i colleghi, ma rispetto a temi ben più importanti e ben più strategici che sono quelli che vanno molto oltre il fatto che la scuola trentina abbia o no un sovrintendente, abbia o meno un sovrintendente nominato dalla Giunta, pescato dentro un elenco o nominato da qualcun altro; che vanno molto oltre rispetto al fatto che il progetto educativo di istituto sia votato o meno dal collegio dei docenti; che vanno molto oltre il fatto che ci siano consultate dei docenti e degli studenti. Questi sono aspetti che riguardano appunto quello che noi definiamo il mondo della scuola, ma la scuola non è un mondo, la scuola è qualcosa che ha a che fare in maniera decisiva con il nostro futuro perché riguarda il futuro delle persone e riguarda il futuro della nostra comunità. Invece, purtroppo, e qui non voglio fare una critica, ripeto, ai colleghi che ci danno l'opportunità di parlare di scuola, però anche le proposte dei colleghi sono finalizzate a migliorare aspetti che rispetto all'aspetto principale che è

quello della qualità della didattica e della modernità della didattica sono secondari. Io, quando prima scherzosamente ho detto alla collega Ferrari che posso confermare che rispetto alla concezione dell'organizzazione della scuola per quanto riguarda i dirigenti e per quanto riguarda la presenza di una figura terza rispetto al potere politico, Lei si è sempre spesa, anche quando io avevo delegato all'istruzione, Lei fortemente chiedeva questa cosa e io dissi no, perché ero convinto che, come Lei ha detto, il destino di un dirigente scolastico non può essere lasciato in mano alla decisione di un Assessore, ma non può essere lasciato in mano neanche di un suo super collega. Ecco perché dissi che invece quello che conta davvero è l'approccio che chi amministra con grandi competenze come quelle di un Ministro la scuola trentina, deve avere un approccio che guarda ciò che conta veramente, cioè al rispondere alla domanda: ma la nostra scuola è adatta ai tempi che viviamo, che dovremmo vivere in futuro? Se chi fa l'Assessore si pone questa domanda, allora è assolutamente evidente che non perderà tempo a correre dietro alle nomine di questo o quel dirigente scolastico, perché se un Assessore facesse questo non avrebbe neanche il tempo di pensare alle nomine dei dirigenti scolastici. Io quando ero Assessore ne abbiamo cambiati, spostati dirigenti scolastici, ma io ho sempre lasciato queste decisioni alla dirigenza del dipartimento, il quale esattamente come un sovrintendente se ne prende la responsabilità e quindi che cosa cambia nella sostanza? Ben poco. Io però voterò le proposte della collega Ferrari, però non è questo che farà la differenza. Così come non fa differenza il fatto che finalmente c'è scritto che il Consiglio dell'istituzione approva il progetto di istituto, previo parere del Collegio dei docenti. Nella versione precedente della legge c'era scritto che, per quanto riguarda gli aspetti di carattere didattico, ci vuole il parere del Collegio dei docenti; per gli aspetti organizzativi il Collegio dei docenti può sempre esprimersi. Però sono appunto organizzativi e non di natura sindacale, cosa che purtroppo spesso i collegi dei docenti hanno equivocato rispetto alla loro funzione, entrano dinamiche sindacali nei collegi dei docenti, cosa che non dovrebbe essere. Questo è un tema che è presente e che in qualche maniera la legge precedente aveva cercato di affrontare attraverso una mediazione virtuosa, cioè quella di dire gli aspetti organizzativi attengono a un altro piano che è quello del Consiglio dell'istituzione; certamente

dentro il progetto di istituto c'è anche, evidentemente, la parte educativa, la parte didattica che ha dei riflessi certamente anche organizzativi, ma è su quella che si esprime il Collegio dei docenti. Perché, vedete, se la scuola moderna e utile per il futuro è quella che passa dal presupposto che non è più tempo di lasciare i nostri ragazzi a studiare da soli il pomeriggio e che bisogna fare scuola tutti insieme anche il pomeriggio, questa è la scuola moderna, questa è la scuola per i tempi dell'oggi già purtroppo del domani. Però, sta roba si può fare se si fa cinque giorni a settimana. Ma voi capite che se per fare cinque giorni settimanali, decide il Consiglio di istruzione è un conto, se decide il collegio dei docenti cinque giorni settimanali non li facciamo mai perché bisogna andare a scuola anche pomeriggio. Io in questi mesi sono stato al fianco dei sindacati della scuola rispetto alcune rivendicazioni sia di contratto che di contenuto, in maniera chiara e netta, ma adesso sono altrettanto in maniera chiara e netta, siccome un po' di conoscenza me la sono fatta nel dire attenzione che le questioni organizzative devono stare su un piano diverso rispetto a quello di rivendicazione di una categoria, la quale deve poter dire la propria, però, deve poter decidere qualcun altro. Che non venga fuori che questa modifica paralizzi e metta in difficoltà i dirigenti rispetto alla definizione di progetti di istituto che nel corso di questi anni hanno permesso a molte scuole trentine, anche contro il volere dei collegi dei docenti, di introdurre dinamiche di forte innovazione. Ci sono dei licei dove, grazie anche a quelle che apparivano forzature di alcuni dirigenti, oggi quei licei sono al massimo livello di qualità in Italia. Assessore Bisesti, mi permetto di dirle che questo è un aspetto centrale su cui le chiedo di vigilare, nel senso che se è giusto che ci sia un coinvolgimento deve essere però giusto e doveroso che chi ha la responsabilità di assicurare futuro e organizzazione possa poter decidere. Il dirigente scolastico deve essere messo in condizione di poter decidere assieme al suo Consiglio dell'istituzione. Altrimenti avremo la paralisi. Dicevo che ci siamo occupati di scuola rispetto a questioni sanitarie, in primis, rispetto a questioni organizzative, rispetto a questioni di contratti, rispetto a questioni di andare a modificare la legge precedente che definiva gli ambiti entro cui gli insegnanti avrebbero dovuto lavorare e definiva delle procedure di selezione e di assegnazione degli incarichi ai docenti dove si valorizzava il ruolo del dirigente. Io continuo a pensare che quella è la

direzione di una scuola moderna. Purtroppo il Governo provinciale ha pensato bene di onorare una promessa elettorale che ha fatto a una parte del sindacato, di togliere quello che era stato previsto, cioè la definizione di ambiti e la valorizzazione dell'incarico attraverso il dirigente in una logica di valorizzazione delle risorse umane e di assunzione di responsabilità delle persone anziché di un concorsificio che non fa bene alla nostra scuola. Io continuo a pensarla così. Purtroppo si è abdicato a questa funzione. La Lega ha pagato la sua cambiale e noi siamo esattamente come tutti gli altri e non ci distinguiamo in questo senso. Quindi, ciò che c'era nella legge precedente che dal punto di vista del futuro, indicava una via, erano i cinque giorni nella logica di fare una scuola dove il pomeriggio, sempre di più si sta a scuola e si lavora insieme e si studia insieme, valorizzando quelli bravi, valorizzando quelli meno gravi, dando anche opportunità occupazionali in più a una serie di persone che dentro la scuola hanno aspettative anche di lavoro e di carriera e che con una scuola organizzata diversamente potrebbero, almeno in parte, trovare aspettative. È stata introdotto, con l'ultima riforma, un focus particolare sul legame tra scuola e mondo del lavoro, certamente perfezionabile, certamente da migliorare, certamente da potenziare. La domanda è: in questi tre anni e mezzo di Governo Lega sulla scuola che cosa abbiamo potenziato? Questo ragionamento è sparito dai radar dell'attenzione di tutti. Aspetti di modernità e necessari per la formazione dei nostri ragazzi. Come faccio a non parlare delle lingue: c'era un progetto, c'era un'idea, c'erano dei soldi, si è iniziata un'opera di formazione degli insegnanti, chissà che cosa hanno fatto di questi soldi, per arrivare a raggiungere l'obiettivo di avere almeno la conoscenza di una seconda lingua straniera di default, magari di una seconda lingua rispetto a quella italiana, e magari anche di una terza progressivamente. Non se ne parla più. Le nostre sono chiacchiere, ma i nostri ragazzi e le loro famiglie hanno perso una grande opportunità. In compenso le loro famiglie avranno una grande opportunità, quella di sapere che invece che formare insegnanti per le lingue straniere, per esempio, la Provincia di Trento, spenderà un milione e mezzo di quelli destinati a formare gli insegnanti, per fare un concerto da dedicare ai boomer, quindi un target che sa perfettamente dove è il Trentino e un target che è italiano e che quindi ancora meglio sa dove è il Trentino. Il concerto di

Vasco Rossi serve solo ai genitori di quei ragazzi ai quali invece abbiamo cancellato la prospettiva di essere i primi in Italia ad avere un trilinguismo fatto e finito. Quella roba lì, rispetto all'altra, è dedicata ancora una volta ai genitori perché avessero almeno fatto un concerto che interessa le nuove generazioni che magari il Trentino non lo conoscono ma i ventenni e trentenni ascoltano altra roba, Vasco Rossi che piace tanto al Presidente Fugatti e a tutti quelli che hanno 50 anni, in Italia sanno che c'è il Trentino che c'è un'offerta turistica e non ce ne sarà uno in Italia che decide di venire in Trentino perché ha visto che fanno il concerto di Vasco Rossi. Magari va al concerto chi abita vicino, ma non che sceglierà di andare a San Martino o a Riva del Garda, perché abbiamo fatto il concerto e purtroppo è così. C'è un aspetto che riguarda la scuola, sul quale mi permetto di richiamare l'attenzione dei colleghi autonomisti: nell'ultima riforma della scuola, noi autonomisti ci siamo sempre battuti per lo studio della storia locale e delle istituzioni locali e via dicendo. Adesso ricordo da un punto di vista delle leggi che cosa prevedeva la normativa. Prima dell'ultima riforma della scuola fatta nel 2016 la normativa diceva che questa questione della storia locale e delle istituzioni locali era uno degli obiettivi generali a cui la scuola trentina doveva ispirarsi; modifica introdotta da un emendamento e che io ricordo benissimo dentro il Partito Autonomista scrivemmo e salutammo come una bella vittoria, una cosa bella, importante, però, consegnata di fatto al rispetto di una norma di carattere molto generale. Allora, nell'ultima riforma della scuola, abbiamo approfittato del fatto che la scuola ce l'aveva il Presidente, abbiamo messo nell'articolo, che nel progetto di ogni istituto ci devono essere obbligatoriamente le modalità e addirittura le risorse organizzative perché il singolo istituto metta in atto l'insegnamento della storia locale e delle istituzioni locali della nostra cultura. Quindi nel progetto istituto ci deve essere obbligatoriamente. Questa riforma è entrata in vigore nell'anno scolastico 2017-2018. Sarebbe opportuno che qualche autonomista convinto si preoccupasse di verificare e di far verificare all'assessore Bisesti come ogni singolo istituto ha dato attuazione a questo obbligo, perché nella scuola trentina l'obbligo di insegnare questa cosa c'è. Ci sono le norme. Andiamo a vedere come sono applicate, se sono applicate poco, tanto, se non sono applicate per nulla e magari chiediamo anche all'Assessore, dopo la verifica di mettere in atto

delle azioni per garantire che dove non sono rispettate siano rispettate. Per esempio questa è una cosa da autonomisti per quello che mi rivolgevo agli amici autonomisti. Io ho approfittato per parlare di contenuti e allora, illustro una proposta legata a un approccio di carattere umano, di sviluppo della personalità dei nostri ragazzi, di carattere civile, comunitario, di carattere di qualità di una comunità che è l'ordine del giorno che ho depositato che chiede sostanzialmente di affrontare il tema dei ragazzi che non frequentano l'ora di religione che sono circa il 25 per cento. In estrema sintesi, siccome l'ora di religione ha dentro le sue finalità e ai suoi scopi, oltre quello che è di adempiere ad una normativa concordataria che la prevede per lo Stato italiano, ma viene declinata con un approccio che non è legato ad un insegnamento catechistico della religione cattolica, giustamente è fatta con un approccio molto più di carattere etico, naturalmente, indirizzato al ragionamento, dove la religione assume un elemento importante, la nostra religione, evidentemente altrettanto. Siccome c'è una quota sempre crescente di ragazzi che non frequentano e possono farlo per legge, la proposta è quella di attivare in maniera certa e sicura con anche una possibilità che chi non frequenta l'ora di religione è tenuto a frequentare un'ora di etica. Poi magari entro più nel merito. In modo tale che quell'opportunità che viene data, diciamo così, di cittadinanza consapevole attorno a certi valori universali, riconosciuti a chi frequenta la religione, sia anche possibile per chi ha deciso legittimamente di non frequentare e magari utilizzare questa ora per affrontare quei temi che invece riguardano i valori umani, la solidarietà, l'approccio a determinate tematiche, naturalmente con caratteristiche assolutamente scientifiche e con caratteristiche didattiche di comprovata efficacia. Abbiamo la possibilità di confrontarci, seppure solo in questo caso non con normative, ma solo parole sui contenuti, come ho cercato di fare, suscitando magari qualche disapprovazione da parte di qualche collega, ma penso che una proposta che, accanto a tematiche di carattere organizzativo riguardi anche i contenuti, come quella che, se avrete la grazia di leggere l'ordine del giorno, ho cercato di proporre, possa essere un piccolo contributo per il miglioramento qualitativo della parte più importante che deve essere garantita dal sistema educativo che è quello dell'asse dello sviluppo della propria persona umana, della persona umana, del

ragazzo come individuo dentro una società, se poi una società anche trentina che magari attenta anche alle dinamiche della propria particolarità, ancora meglio e su questo lascerò lavorare gli amici autonomisti, se vorranno farlo, altrimenti me ne occuperò io.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Rossi. Prego, consigliere Zeni.

ZENI (Partito Democratico del Trentino): Grazie, Presidente. Ma questo disegno di legge è molto importante perché tocca un tema che è centrale per tutto la società, che è quello della scuola. Spesso si parla di scuola con un approccio magari molto particolare e molto puntuale, in realtà l'assetto che decidiamo di dare alla nostra scuola va a incidere in maniera molto profonda su quello che è tutto il futuro delle prossime generazioni. Noi abbiamo un cambio profondo nella percezione delle persone rispetto alla società e al mondo. Un tempo si diceva che i disagi principali dovuti al sistema educativo generavano sensi di colpa. Oggi non ci sono più i sensi di colpa, ci sono le frustrazioni da fallimento, da mancato raggiungimento delle aspettative, dei risultati, per la pressione di una società molto competitiva. Il sistema di formazione incide profondamente su questo, incide sulla felicità che poi si genera nelle persone, quindi nella società. Abbiamo dei dati che sono sconvolgenti a livello mondiale sugli psicofarmaci che vengono somministrati ai bambini in Paesi come gli Stati Uniti, dove si parla di quasi il 5 per cento dei bambini che acquisiscono psicofarmaci per rispondere alle aspettative tante volte che ci sono. Ecco quindi l'impostazione del nostro sistema educativo incide molto su tutto questo. C'è l'aspetto quindi generale, formativo dal punto di vista culturale, c'è un aspetto di rispondenza rispetto alle richieste del mondo del lavoro che cambiano molto. Viviamo in una società che, soprattutto a causa delle grandissime trasformazioni tecnologiche in atto, richiede oggi una capacità di adattamento al cambiamento in tutte le professioni. Si parla dei software che entreranno nel dentro la medicina per i medici dentro e addirittura al mondo della giustizia, con la possibilità quindi di interazione tra sistemi di intelligenza artificiale e professione umana. Ecco che allora la capacità del sistema scuola di fornire degli strumenti, fornire la possibilità alle generazioni che stanno crescendo di essere adattabili, di non vivere con frustrazione il

cambiamento, ma viverlo invece come momento normale, perché il cambiamento fa parte della vita e quindi questa capacità di utilizzarlo è molto importante. Su questo disegno di legge abbiamo presentato anche un ordine del giorno che invece va a toccare un punto molto più specifico, molto più particolare che è calato nella realtà di oggi, che è quella della pandemia; in questi giorni vediamo continui annunci di cambiamenti da parte della Giunta provinciale rispetto ai protocolli nelle scuole per il covid; è un tema delicato, perché è stato affrontato, via via che la pandemia è andata avanti con dei modi diversi. La didattica a distanza sicuramente non è la stessa cosa che la lezione in classe né dal punto di vista didattico né dal punto di vista relazionale. Uno degli obiettivi forti che deve avere la politica è quello di cercare, temperando rispetto alle esigenze di diffusione del contagio, di favorire il più possibile la presenza in classe. L'anno scorso, la Giunta provinciale ha fatto una scelta condivisa anche dalle opposizioni, più tutelante per la partecipazione in presenza degli studenti e quindi di prevedere la didattica a distanza e l'attivazione con due positivi in classe. Le cose sono cambiate molto, perché ci sono stati i che hanno cambiato totalmente la prospettiva anche di azione delle disposizioni del sistema istituzionale. Per questo nel corso degli scorsi mesi sono state date delle disposizioni che, recependo in particolare la nuova impostazione di favorire il più possibile le vaccinazioni, andavano a differenziare tra vaccinati e non vaccinati e questo è anche l'attuale sistema previsto a livello nazionale. In Trentino ci siamo trovati in ritardo rispetto a questa innovazione perché, mentre a livello nazionale si andava stabilire che nel momento in cui ci fossero stati due positivi in una classe, la previsione di differenziare, quindi si continua con la didattica in presenza, per chi è vaccinato, la DAD viene attivata soltanto per chi non è vaccinato, questo dai 12 anni in su. In Trentino, fino all'altro giorno, si era deciso che rimanevano le vecchie disposizioni e questo ha generato molta confusione, nelle scuole, nelle famiglie che si informavano, vedevano i telegiornali nazionali e le disposizioni e poi vedevano una disposizione completamente diversa e quindi anche con delle ricadute familiari, oltre che formative sui ragazzi molto diverse. Ieri la Giunta ha annunciato che oggi sarebbe stata fatta un'ordinanza da parte del Presidente che in parte va ad allinearsi con la normativa nazionale, soltanto in parte, anche perché si ribadisce ancora una volta

che uno degli obiettivi di questa Giunta non discriminare i non vaccinati. Ecco, questo è l'assunto di fondo che noi contestiamo: non può essere questo uno degli obiettivi in queste disposizioni di protocolli sul covid, perché gli obiettivi devono essere tutelare i ragazzi, evitare il contagio, favorire il più possibile la scuola in presenza, ma non tutelare chi non si vaccina perché è in totale controtendenza rispetto a quelli che sono invece gli obiettivi che tutto il mondo si sta dando e anche le disposizioni condiviso tra le regioni, lo Stato e i comitati scientifici che vanno a prevedere il super green pass e quindi le minori restrizioni per chi completa i cicli vaccinali vengono eluse da questo atteggiamento. Già l'avevamo visto con le richieste di deroga, poi gli annunci di deroghe ottenuti, che in realtà non erano tali sui trasporti pubblici, che è un luogo di contagio particolarmente a rischio e quindi una maggiore tutela va a beneficio di tutti. Ieri dicevamo, il Presidente Fugatti ha annunciato che sarebbero stati recepiti una parte delle disposizioni nazionali e qui si sono messe una serie di differenziazioni: sulle scuole dell'infanzia, che sono peraltro il luogo dove è riconosciuto esserci maggior rischio perché i bambini molto piccoli vivono in promiscuità, giocano insieme senza mascherine e nel caso di positività è facile che si generino velocemente focolai. Per questo a livello nazionale hanno messo che la previsione della chiusura della sezione nel momento di un solo positivo proprio. Noi invece qui prevediamo di prevedere la sospensione con due positivi. Per elementari e medie, invece, serviranno due contagi per andare in didattica a distanza, questa è una restrizione che ci differenzia dal resto d'Italia, stiamo già chiedendo qualcosa nel divenire dei provvedimenti che verranno adottati nelle prossime ore. Alle medie nel resto d'Italia con due positivi si resta in classe e si collega in DAD soltanto quella minoranza di ragazzi non vaccinati. Invece noi diciamo con due positivi tutti a casa, quindi anche quelli che bravi che si sono vaccinati e questa è una differenziazione molto forte. Per quanto riguarda invece le scuole superiori c'è una disposizione ancora diversa: si sceglie con due positivi rimangono in classe anche i non vaccinati e quindi quelli vengono favoriti e soltanto con tre positivi vanno in DAD e con quattro tutti vanno in DAD. Peraltro, non abbiamo visto i dati su questo, sarebbe bello se venisse reso noto quanti sono, statisticamente, dal punto di vista proprio della percentuale le classi che hanno quattro positivi

perché probabilmente non sono tantissime quelle con quattro positivi. Ecco, alla luce di questo, quello che questo ordine del giorno chiede sono alcuni punti. Il primo è quello di rispettare quanto già adottato da questo Consiglio perché non più tardi di un mese fa, durante la discussione sul bilancio, questo Consiglio all'unanimità ha votato un impegno a questa Giunta che si impegnava a adottare una linea rigorosa rispetto all'attuazione delle regole sull'applicazione del green pass, implementando i controlli e non chiedendo deroghe per le persone non vaccinate. Questo valeva per il tema dei trasporti pubblici, ma a maggior ragione, qui invece vediamo dichiarazioni che dicono che non vogliamo discriminare non vaccinati, mentre andiamo a discriminare i vaccinati, perché li mandiamo a casa prima rispetto al resto d'Italia dove invece possono continuare ad andare a scuola in presenza. Altro impegno di questo ordine del giorno è di adottare come linea generale il recepimento dei protocolli e delle previsioni per il covid sulla scuola stabilite a livello nazionale e soltanto alla luce di motivazioni solide distinguere la disciplina provinciale. In ogni caso evitando di adottare misure volte ad evitare discriminazioni per le persone non vaccinate. Qui sono due temi. Il primo è cosa vuol dire autonomia che non dovrebbe voler dire, noi ci dobbiamo distinguere sempre a prescindere, ma dovrebbe voler dire cerchiamo di fare le cose meglio possibile, quindi, in generale, recepiamo in questo campo le disposizioni nazionali e ci differenziamo quando alla luce di analisi di valutazioni le riteniamo non sufficientemente ragionevoli o idonee a raggiungere degli obiettivi che non può essere quello di tutela dei non vaccinati, in contrasto con ogni principio su cui si sta muovendo tutta la politica che credo dovrebbe essere condiviso da tutti. Ad allineare anche per le scuole medie la disciplina statale e provinciale, mantenendo le lezioni in presenza anche con due positivi e mandando in DAD soltanto gli studenti non vaccinati. Deve fare un'ordinanza il Presidente in queste ore. Su questo punto credo che sia proprio una discriminazione nei confronti di chi si vaccina nel resto d'Italia, mantenere una previsione più tutelante, che garantisce di più la presenza rispetto a quella annunciata dalla Giunta. L'ultimo punto riguarda le mascherine e il fatto di garantire come Provincia la fornitura alle scuole delle Ffp2. Può essere una scelta di tutela per tutti che la provincia decida di fornirle al mondo della scuola, per permettere agli

studenti di frequentare più facilmente le lezioni in presenza invece di doversi collegare da casa, anche perché hanno una possibilità di dotazione che li tutela maggiormente. Sono dei punti molto chiari che si basano sul principio che è quello di favorire il più possibile le vaccinazioni e di non ammiccare invece a chi con le vaccinazioni ha problemi di approccio ideologico, chiamiamolo così; ed essere coerenti, soprattutto in questi punti anche molto specifici, che poi incidono sulla vita delle famiglie e delle scuole che rispondono, oltre che a una disposizione nazionale più generale, anche a dei principi di ragionevolezza che sono sicuramente da perseguire. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Zeni. Prego, consigliera Demagri.

DEMAGRI (Partito Autonomista Trentino Tirolese): Grazie, Presidente. Ma a dire la verità, approfitterei di questo interessante spazio che ci ha portato dentro il sistema scolastico, per porre delle questioni che sono molto attuali e magari mi ha dato l'occasione di fare delle domande agli Assessori competenti e quindi di evitare di portare delle interrogazioni o altro per ottenere delle risposte, ma per darle soprattutto i cittadini che in questi due giorni mi hanno sollecitato ad affrontare la questione e mi viene da dire che a questo punto la confusione, comunque, regna sovrana. Le questioni sono in particolare due: una fa riferimento a quello che è accaduto nella giornata di ieri e dell'altro ieri per quanto riguarda le iscrizioni al sistema scolastico 0-6 anni; è arrivato l'invito alle famiglie di adempiere l'iscrizione quindi garantire la possibilità di iscrivere il proprio figlio all'anno scolastico, tranne che probabilmente, visto quanto è accaduto l'anno scorso con la volontà della Giunta di portare i bambini della scuola dell'infanzia alla scuola appunto nel mese di luglio, probabilmente presi dall'enfasi di farlo anche per quest'anno, viene richiesta alla famiglia un'iscrizione già per il mese di luglio. Le famiglie si sono chiaramente attivate tra di loro per comprendere come oggi può essere richiesto dal sistema scolastico l'iscrizione per il mese di luglio e invece non richiedere l'iscrizione per l'anno scolastico che, credo, solitamente avvenga nei primi mesi dell'anno. Da qui, ovviamente, parte il pensiero se oggi la politica è interessata a far sì che i figli dei genitori che ai bambini possa essere assicurata la possibilità di frequentare l'anno scolastico o se invece

l'attenzione era più portata a far sì che le iscrizioni occupassero il mese di luglio. Da quanto è accaduto e non so se è stato un errore, come poi giustificazione arriva una mail a distanza di alcune ore con la quale si chiede scusa alle famiglie il sistema in automatico ha inviato per errore la richiesta di iscrizione al mese di luglio. Io non so dire se questo è stato effettivamente un errore del sistema oppure se si è generato volutamente in modo tale da porre prima di tutto l'attenzione su quella modifica del sistema scolastico - che aveva funzionato bene e per carità, nel primo anno di pandemia ha avuto un senso, ma sul quale, per esempio, per lo scorso anno anche la sottoscritta in prima persona si è sempre opposta o perlomeno ha sempre manifestato l'inopportunità che bambini vengano iscritti anche per il mese di luglio. Quindi mi piacerebbe appunto sapere dall'Assessore che tipo di volontà ci stava dietro quella mail che è arrivata alle famiglie, che qualche famiglia si è proprio prodigata nel farlo nell'immediato, soprattutto quelle famiglie che non avevano letto attentamente la mail perché il titolo appunto parlava di iscrizione estiva. Chi ha saltato l'oggetto della mail, ha letto solo il corpo della mail in cui si richiede di effettuare il pagamento per il servizio in oggetto. Dopo invece si scopre che l'iscrizione doveva essere quella per l'anno scolastico. Ecco, mi piaceva portare questo esempio soprattutto per tornare a parlare della problematica di voler assolutamente portare i bambini a frequentare nel mese di luglio nella stessa modalità dei 10 mesi che sono quelli istituiti da sempre all'interno del sistema scolastico senza una modifica invece più ampia di quella che è eventualmente una riforma scolastica, quindi con innanzitutto il coinvolgimento degli addetti ai lavori, delle famiglie che in molti la hanno visto come un'opportunità per i famosi 50 euro hanno fatto comodo a tutti, spenderli rispetto, magari a quelli che venivano richiesti per l'iscrizione ai servizi conciliativi. Rimane comunque la perplessità invece dell'effettiva necessità di questi bambini di frequentare altro che sia al di fuori dell'istituto, al di fuori della scuola materna che solitamente hanno frequentato, con altri insegnanti, con una preparazione diversa, anche con un programma diverso, più ludico, più portato a stare all'esterno, magari in ambienti più freschi, in ambienti più adatti al periodo estivo, soprattutto in alcune zone come quelle della città, magari nelle valli si sono anche salvati per quanto riguarda le temperature, ma dubito che nelle città

questi bambini siano stati bene. Il secondo argomento e mi rivolgo indistintamente all'assessore Segnana, perché quello che è accaduto oggi in una scuola - così mi raccontano - la presenza di bambini positivi nel numero di quattro sono il numero per la sospensione dell'attività e l'attivazione dell'attività in didattica a distanza, però, pare che oggi a scuola i quattro bambini positivi fossero già presenti, ma che la scuola stessa, probabilmente per mancanza di autonomia, non potesse sospendere le lezioni e quindi dovesse attendere un permesso autorizzativo di sospensione da parte dell'Azienda sanitaria. Allora mi chiedo quanto possa servire e se c'è l'autonomia della scuola, se ci sono delle indicazioni cogenti che dicono che quattro bambini positivi determinano la sospensione dell'attività in presenza, non credo insomma che sia necessario un permesso particolare per la sospensione e probabilmente deve essere anche in automatico, non la prosecuzione di un'attività sapendo già che questa mattina alle 8 i bambini positivi erano otto e la sospensione parte dal giorno successivo. A questo punto mi viene da dire che forse potrebbero rimanere in presenza anche dopodomani. Quali sono i criteri? A seconda della scuola, a seconda dell'autonomia, a seconda del potere decisionale che c'è all'interno della scuola? Per poi probabilmente cercare di mitigare il tutto invitando gli insegnanti presenti in quella scuola a mantenere le finestre aperte per tutta la giornata. Ecco su eventi di questo tipo che ci vengono riportati, ma di cui probabilmente anche gli stessi Assessori saranno a conoscenza, mi chiedo se le regole che vengono indicate, le indicazioni che vengono suggerite e con le quali si invita ad attuarle, se vengono seguite a seconda dell'appartenenza, a seconda dell'autonomia, a seconda se la scuola pubblica o privata. Le regole, in questo caso, credo che valgano uguali per tutte sia pubblico sia privato sia che il dirigente sia uomo che sia donna, che sia la scuola delle valli che delle città. Le regole vanno applicate in maniera trasversale, logicamente, riviste, sappiamo bene che la pandemia ci ha abituato a una revisione costante delle. La norma ha bisogno della scienza per trovare le nuove regole e le nuove indicazioni. Ecco, io chiedo e non voglio nemmeno scusarmi di aver utilizzato questo tempo per aver posto delle questioni che sono narrazioni reali di questi giorni nei quali magari mi ringrazieranno anche gli Assessori per averle sapute e sulle quali poter intervenire, poter dire la loro. Quindi vi chiedo

veramente di utilizzarle per poter intervenire o adottare anche dei processi migliorativi in tutta questa fase che ancora ci vede tutti coinvolti nella pandemia, quindi non la decisione confusionaria, la decisione del vediamo domani, la decisione del fai tu, vedi come meglio è. Ecco, questo è l'invito che faccio e la richiesta che faccio, magari nella replica, se potrò avere risposta che ovviamente non è una risposta che interessa soltanto alla sottoscritta, ma potremmo anche farla arrivare alle famiglie interessate che hanno bisogno di avere delle certezze. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliera Demagri. Prego, consigliere Zanella.

ZANELLA (Futura 2018): Sì grazie, Presidente. Io parto dall'iter che ha avuto questo disegno di legge che definire accidentato è poco. La relazione di minoranza, ma anche quella maggioranza, ci dice che questi due disegni di legge hanno incontrato subito la contrarietà dell'assessore Bisesti per motivi che definirei generici e a tratti banali. Un disegno di legge poco innovativo quindi. Quando noi portiamo un disegno di legge, quando la Giunta porta un disegno di legge che modifica mezzo articolo di una legge esistente, siccome è poco innovativo lo bocciano! Non si valuta il merito, si valuta che è poco innovativo! Se non introduce un'innovazione pesata come significativa, allora quel disegno di legge non vale. Poi ci dice che introduce incertezze all'interno della norma, quando è evidente si andava a voler ripristinare il senso originario, a definire alcune cose che invece erano più interpretabili, più indefinite. Dice appunto che è poco chiaro e quindi insomma queste le motivazioni generiche con le quali l'Assessore ha detto che la Giunta era contraria a questo disegno di legge. Il passaggio successivo che è stato di andare al tentativo di un disegno di legge unificato, anche con l'accordo che doveva presenziare l'Assessore per cercare di arrivare a una condivisione; leggiamo poi che c'è stata l'indisponibilità dell'Assessore a partecipare a questo tavolo di unificazione di Ddl; quindi, nulla si è riusciti a fare con lui. Quindi i proponenti hanno proseguito nell'iter di unificazione del disegno di legge; interlocuzioni in due anni praticamente non ce ne sono state; ora, dopo due giorni di dialogo dei proponenti col dirigente, col vicepresidente Tonina, che ha la delega dei rapporti in Consiglio, non vorrei usare il termine "sotto ricatto di una fila di ordini del

giorno", ma alla fine, insomma, si è dovuti arrivare ai tempi non contingentati per riuscire a salvare qualcosa di quel DDL; alla fine, per riuscire a migliorare la normativa provinciale, tutte le volte ci si vede costretti a mettere sotto ricatto la Giunta; il tutto fatto, appunto, con il vicepresidente Tonina e il dirigente del Dipartimento. L'Assessore credo sia comparso oggi e quindi ha preso atto, ancora una volta a confermarci che chi governa è il Dipartimento e non la politica, perché è ancora una volta questo, cioè il Dipartimento che governa sia la parte sopra, quindi la politica, che poi paradossalmente quello che vorrebbe limitare questa legge, che è la parte sotto. Alla fine, grazie a questa proposta, in qualche modo si contiene lo strapotere, si cerca di ribilanciare quello che all'interno della scuola è un meccanismo di funzionamento dell'istituto scolastico, come ha ben detto il collega Rossi, si occupa di una parte della scuola. E' evidente che il mondo della scuola è un mondo importante. Io credo, ho sempre ritenuto che insieme alla sanità, alla salute, ma da un certo punto di vista di più il mondo della scuola, siano il bene più prezioso, insieme all'università, alla formazione in generale che abbiamo. Quindi si occupa di un pezzetto di funzionamento, di un aspetto sicuramente importante in sé e importante perché determina poi a cascata anche le sorti della didattica e della formazione, degli esiti poi sui ragazzi. È ovvio che ci sono altre questioni all'interno della scuola. Ma per fermarci alle questioni di merito del DDL, soffermandomi solo sulle proposte che arriveranno ad essere approvate a me paiono comunque proposte, avanzamenti migliorativi nell'economia della legge molto articolata sulla scuola. Credo insomma che se il programma di istituto venga deliberato previo anche il parere del Collegio dei docenti, va ad aumentare la partecipazione all'interno dell'istituzione scolastica; è evidente che il rischio che prefigurava il consigliere Rossi c'è, bisogna capire come questi meccanismi poi trovano un bilanciamento, non è un parere vincolante, ma è un parere che il Collegio dei docenti può dare ed è giusto che dia, perché i docenti non sono solo quelli che vanno come le api operaie ad eseguire lavori mentre l'ape regina decide per tutti l'organizzazione del lavoro, è giusto che partecipino alla progettazione del progetto di quell'istituto. È evidente che si debba partire, che non possono essere sullo stesso piano gli obiettivi didattici e quelli organizzativi. È evidente che i primi debbono prevalere e che quindi se

funzionalmente fosse opportuno per quell'istituto fare cinque giorni di scuola tutto il giorno, ci vuole responsabilità dei docenti di far prevalere gli obiettivi didattici, quindi è responsabilità deontologica dei docenti di far prevalere quello che è l'interesse superiore degli studenti e dopo di conseguenza si mettono in atto le misure organizzative, questo dovrebbe essere, capisco che è complesso, però io credo che questo andrebbe fatto. Io credo che la grande responsabilità dei nostri docenti, in tutte le professioni abbiamo chi ha un ruolo maggiore in tutti i lavori, però credo che insomma il mestiere di insegnante sia un mestiere che deve essere fatto da chi, in particolare, ha una tensione di ruolo forte rispetto al mandato e alla missione di estrema responsabilità che ha. Quindi credo che questo miglioramento, se ben gestito sia comunque positivo, quindi sicuramente io questo articolo lo sosterrò. Questa cosa dei libri di testo non la conoscevo e credo che all'interno dell'economia del progetto didattico educativo è assolutamente rilevante e che insomma si possa sicuramente snellire e farli scegliere a chi di quelle materie si occupa, quindi è una miglioria, se vogliamo, anche piccola, però va a snellire e a farci occupare anche settorialmente, appunto, a seconda delle aree didattiche e i vari docenti. Poi credo che sia assolutamente importante che il sovrintendente scolastico sia una figura autonoma dalla politica perché quello che è stato fatto di introdurre una figura che sovrintende al buon funzionamento della scuola in teoria la sua autonomia, inserire la figura che viene nominata direttamente dalla Giunta non venga nominata una persona che ha un'esperienza di come dirigente, quindi ai vertici del coordinamento di una unità organizzativa della scuola, ma che possa essere nominato chiunque, lo trovo inopportuno; è importante secondo me invece che si individuino all'interno di dirigenti con esperienza in quella professione di cinque anni e che vengano selezionati attraverso una procedura concorsuale selettiva e non attraverso una nomina diretta della Giunta, perché è evidente che la commistione di poteri, a quel punto l'autonomia scolastica, se quella è la figura che deve garantirla e che deve sovrintendere, non è più una figura di garanzia, è una figura in qualche modo subalterna al Dipartimento. Quindi, è quasi paradossale l'istituzione della figura come è stata istituita. Credo che questo sia il correttivo più significativo di questa legge, insieme alla revisione della modalità con cui avviene la reposizione dei

dirigenti nelle varie sedi: che avvenga anche questa di concerto fra il dirigente generale del Dipartimento istruzione e del sovrintendente; fino a fine di questa legislatura sarà stato nominato con il meccanismo che conosciamo, ma dalla prossima legislatura almeno sarà selezionato con la procedura che abbiamo visto. Quindi io credo che questa proposta di legge, così come esce purtroppo, sia un piccolo avanzamento migliorativo, non è sicuramente rivoluzionario, però, credo che si sia comunque trovata una mediazione positiva per migliorare i meccanismi partecipativi all'interno degli organismi della scuola, questo insomma lo trovo comunque importante. Ecco l'autonomia scolastica è sicuramente qualcosa che è positivo. E' evidente, insomma, che all'interno della nostra autonomia istituzionale il fatto che venga riconosciuta l'autonomia alle singole scuole, autonomia didattica e organizzativa, all'interno di una cornice, credo che sia importante. Io mi vorrei soffermare un attimo su quella cornice che vede le regole della legge sulla scuola, dei programmi ministeriali, delle integrazioni che a questi vengono fatti a livello provinciale. Ne ha citato prima uno il collega Rossi che è l'insegnamento della storia dell'istituzione dell'autonomia, ecco, credo che è con questa cornice che noi possiamo anche potenziare l'autonomia delle scuole, è giusto che sia così, che le scuole si organizzino e decidano le modalità con le quali vogliono declinare questa cornice. Credo però che questa cornice in qualche modo manchi di qualcosa e vada rafforzata perché se noi non riusciamo a chiuderla questa cornice e la riempiamo di opportunità, rischiamo che quell'opportunità qualche scuola le dia in più, come qualcosa che nell'autonomia viene deciso di dare, e altre non lo facciano perché hanno deciso di non farlo. Ad aumentare il numero di opportunità dall'alto, che dopo vengono declinate come devono essere declinate, io credo sia importante anche per una questione di equità, perché non è giusto che se uno si iscrive nella scuola X di Malè e un altro alla scuola Y di Predazzo, si veda negare alcune opportunità o garantite altre opportunità. Quindi credo che in qualche modo alcune cose vadano implementate. Credo che vada implementato innanzitutto quello che ho presentato nella manovra di bilancio e quindi vada implementato, in tutte le scuole, non che possa essere previsto, ma che debba essere previsto, un supporto psicologico e psicopedagogico, magari anche di primo livello, di counseling. Su questo io avevo fatto una proposta

di modifica dell'articolo 7 della legge sulla scuola, che prevedeva appunto che entrasse a regime in tutte le scuole, sostenuto dalla Provincia, questo tipo di supporto del quale c'è bisogno perché ce lo dice l'ordine degli psicologi locali che ha rilevato con indagini che sono aumentati tra i ragazzi pensieri negativi, difficoltà di apprendimento, in seguito alla pandemia. Sappiamo che generazionalmente ci troviamo di fronte a generazioni che hanno a che fare con una complessità che è diversa da quella che abbiamo vissuto noi, e che quindi vanno supportate maggiormente. Non è per fare paternalisticamente l'assistenzialismo psicologico dei nostri ragazzi, ma purtroppo le problematiche di salute psicologica stanno aumentando nella popolazione in generale e anche per i nostri ragazzi credo che ci debba essere il diritto ad essere supportati; ed è un diritto del quale beneficiamo tutti, perché i ragazzi che hanno una salute anche psicologica più salda sono i futuri lavoratori di domani e sono cittadini anche di oggi e contribuiscono al bene della società e più sono in salute e più ne beneficiamo tutti. Ci dicono anche i dati nazionali, non solo quelli locali, che sono aumentati gli abbandoni scolastici, la fragilità emotiva e anche i tentativi di autolesionismo e di suicidio, quindi le fragilità. Questa pandemia in qualche modo le ha accentuate, in qualche caso anche tante fragilità che erano lì latenti, quindi io credo che di questo la legge sulla scuola beneficerebbe in una modifica di questo tipo e che quindi questo andrebbe garantito in tutte le scuole. Quello che il collega Rossi ha proposto rispetto a corsi di etica per chi non frequenta l'ora di religione la trovo una proposta assolutamente interessante perché allena i nostri ragazzi nella capacità di saper prendere buone decisioni nell'interesse del bene comune, sviluppare saggezza richiede comunque uno sviluppo di pensiero critico, un allenamento costante. Io credo che bisognerebbe fare un passo in più e che l'etica non fosse alternativa, ma fosse una materia obbligatoria per tutti. Poi c'è chi la fa nei corsi di filosofia, chi non la fa. Insomma sappiamo che le cose da portare a scuola sarebbero tante e quindi anche questo secondo me è qualcosa che andrebbe integrato all'interno della legge sulla scuola. Abbiamo recepito quanto fatto a livello nazionale il Ministero e quindi sono state inserite le 33 ore annuali di educazione civica e alla cittadinanza. Io trovo che questa sia stata una misura sicuramente importante e opportuna per i ragazzi di oggi. Poi è stata tolta. Adesso sarà

inserito da non come materia curricolare portata avanti da un docente, ma appunto queste 33 ore spalmate di cui è referente di questo insegnamento. Sono ore che vanno approfondire alcuni temi, alcuni temi che a livello nazionale, erano quattro, a livello locale, sono stati ampliati con una delibera che è stata adottata dalla Giunta l'anno scorso, oltre alla questione del diritto costituzionale, ci sono i valori, i principi della Costituzione. Credo sia assolutamente importante che anche chi non fa diritto a scuola, che non frequenta una scuola nella quale ci sono corsi di diritto, comunque sappia maneggiare e apprenda quali sono i principi e i valori degli articoli della Costituzione. Poi c'è tutta l'area che ha che fare con lo sviluppo sostenibile. Un altro tema fondamentale oggi. Io penso che noi siamo cresciuti in un altro mondo, di sostenibilità non se ne parlava. Oggi il tema della sostenibilità è un tema all'ordine del giorno, lo sentiamo tutti i giorni in TV, ma capire, approfondire, all'interno di un contesto come quello scolastico, che dà tutte le opportunità di affrontare il tema, il tema dello sviluppo sostenibile, credo che sia assolutamente fondamentale: sviluppo sostenibile nelle sue varie declinazioni: ambientale, sociale ed economico; è sicuramente un macro tema. E' anche questo il problema quando si parla di programmi scolastici, solo 33 ore, tanti temi interessanti e poche ore. L'altro tema: l'educazione alla cittadinanza digitale. E' un temone, nel senso che i nostri ragazzi sono sicuramente più avvezzi all'utilizzo di presidi e sistemi digitali e quindi credo che l'educazione alla cittadinanza digitale sia assolutamente importante. Altri temi che invece sono stati inseriti da noi sono quelli dell'autonomia, che è stato ricompreso all'interno dell'educazione alla cittadinanza, e l'alfabetizzazione finanziaria. Di questi 5 temi io non ho mai ben capito quanto è discrezionale all'interno dell'autonomia scolastica affrontarne uno o l'altro, tutti, in che misura. Credo che non dovrebbe essere discrezionale, cioè finiamo in una scuola dove c'è l'attenzione altissima alle questioni della cittadinanza digitale passiamo cinque anni, 33 ore a parlare, approfondire questo tema, tralasciando tutta la parte sull'autonomia, sulla Costituzione, sulla sostenibilità e quelle altre quattro questioni appunto elencate. Ecco, io credo che la cornice debba essere un po' più rigida su pochi aspetti e questo è uno di quelli. Uno è un tema che è quello dell'alfabetizzazione finanziaria, su uno di questi temi ho presentato una mozione, trasformata oggi in ordine del giorno. Credo che

questa cornice si debba completare con l'educazione alla cittadinanza, se vogliamo infilarlo in questo contenitore nel quale, ripeto, secondo me, si dovrebbero definire delle proporzioni sui temi e non lasciarlo proprio tout court alla scuola che dopo organizzerà come vuole gli argomenti e come declinarlo. Credo appunto che delle proporzioni debbano esserci. Dovrebbero poi farne parte almeno altri due temi. Uno è l'educazione di genere, sempre lui, questo tema misterioso. Ma lo dico perché quando parliamo di sostenibilità, di educazione alla cittadinanza digitale, sono tutti temi all'interno del PNRR e anche il divario di genere è un tema all'interno del piano, perché in questo Paese è un tema importante da affrontare. Affrontare una corretta educazione alle relazioni di genere secondo me farebbe parte a pieno titolo di un'educazione alla cittadinanza. Quindi, secondo me, in una riforma della scuola anche questo ci dovrebbe stare, che all'interno di questo contenitore rientrasse anche questo tema. L'altro tema che secondo me manca e che alcune scuole fanno perché nel catalogo dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari di corsi destinati alle scuole questo c'è, è il tema dell'educazione alla salute. Noi oggi siamo in un contesto, a proposito di sostenibilità, che probabilmente sarà insostenibile dal punto di vista economico, cioè non si finanzia perché avremo la popolazione talmente anziana, bisognosa di servizi sanitari e assistenziali, le pensioni, che non si finanzia. Allora quello che noi dobbiamo fare è spostare tutte le nostre attenzioni e anche parte delle risorse nella prevenzione. È evidente. Se avremo una società più sana, allora riusciremo a garantire la sostenibilità del sistema, se no dobbiamo curare tutti perché tutti mangiamo patate, nessuno fa sport, questo diventa problematico se tutti si prendono malattie sessualmente trasmissibili, perché nessuno gli ha insegnato a prevenire con l'educazione alla sessualità, è evidente che sono costi in termini economici e costi umani. Io credo che l'altra parte che dovrebbe entrare all'interno di educazione cittadinanza, ma come qualcosa di vincolante da trattare e non opzionale secondo il progetto di istituto che decide se fare o non fare il corso dell'Azienda sanitaria, dei focus sull'educazione alla salute, sulla prevenzione delle dipendenze, sull'educazione alimentare, sull'educazione alla sessualità. Vi garantisco che i ragazzi di oggi, io ho approfondito il tema in questi anni per il ruolo che ho ricoperto come Presidente dell'Arcigay,

tenevamo dei corsi di educazione alla sessualità, vi garantisco che i ragazzi di oggi su tanti di questi aspetti, su tanti temi legati alle malattie sessualmente trasmissibili, oltre all'educazione all'affettività, mi soffermo su quella che è una fetta dell'educazione alla sessualità, non sanno nulla. La nostra generazione vedeva pubblicità in TV sull'HIV, che erano stigmatizzanti fuor di misura, ma quantomeno quelle pubblicità hanno avuto degli effetti sulla popolazione, all'epoca c'era un'allerta diversa. Oggi non se ne parla più. L'attenzione è calata. Si faceva più educazione sessuale a scuola vent'anni fa che oggi. Io credo che è una delle materie che andrebbe inserita all'interno del percorso scolastico. Gli studenti devono avere questa opportunità a prescindere dalla scuola in cui vanno e quindi credo che la cornice scolastica all'interno della quale si inserisce l'autonomia dovrebbe avere qualche punto fermo in più. Mi soffermo sull'alfabetizzazione finanziaria, uno dei cinque temi all'interno delle 33 ore di educazione alla cittadinanza. Io credo che sia un tema assolutamente importante, è già inserito all'interno dell'educazione alla cittadinanza e quando era stata portata questa mozione di inserirlo, infatti, se vi ricordate da Fratelli d'Italia, mi sono molto stupito perché stavo lavorando a questa mozione che, appunto, parte dal presupposto che è già all'interno, che l'analfabetismo finanziario all'interno della popolazione è a livelli importanti anche nella popolazione adulta, ma quegli adulti sono frutto comunque di una mancata formazione, siamo ultimi in Europa nei dati OCSE per l'alfabetizzazione finanziaria e quindi credo che sia stato importantissimo inserirlo, ma proprio perché gli adulti per primi hanno livelli di alfabetizzazione finanziaria molto bassi. Tra gli adulti ci sono anche gli insegnanti, è evidente perché non in tutte le scuole ci sono corsi di economia; se siamo al liceo scientifico dove non ci sono gli insegnanti, non è detto che abbiano le competenze. IPRASE ha avviato un percorso di formazione. Io chiedo questo con questo ordine del giorno, appunto attraverso IPRASE, di fare maggiori percorsi formativi rivolti ai docenti sul tema dell'alfabetizzazione finanziaria, centrati su contenuti e metodologie pedagogiche valutative peculiari richieste dalla materia, perché non è semplice insegnare educazione finanziaria se poi la si vuol fare anche attraverso situazioni che richiedono il problem solving, quindi capire come effettivamente affrontare certi temi dal punto di vista appunto finanziario e quindi finalizzato alla

costituzione di unità didattiche di apprendimento basate su compiti autentici che permettono agli alunni non solo di acquisire nuove conoscenze e abilità ma anche e soprattutto di agire comportamenti competenti nell'affrontare situazioni e appunto risolvere problemi. A me sembrava interessante. Credo che si debba spingere molto in questa direzione. Se avessi pensato prima, avrei preparato una risoluzione per ampliare gli argomenti dell'educazione alla cittadinanza. Me l'avreste bocciata immagino, ma lo sfizio me lo sarei preso, mettiamola così. Educazione alla sessualità, non sia mai, tabù. Siamo nella Lega del 2022. Volevo agganciarci sicuramente al tema che ha aperto il consigliere Zeni e quindi quello di fare chiarezza ed essere più rigorosi e non aprire a interpretazioni autonomistiche, che forse hanno poco senso perché l'autonomia forse bisognerebbe farla valere in altri momenti dove a volte spesso non viene fatta valere, invece di farla valere per cose che definirei populiste. Quindi attenzione ai numeri di studenti per mandare le classi in DAD, secondo un principio che è quello più scientifico che ha deciso di utilizzare il Governo e quindi di lasciare a casa fino ai due contagi i non vaccinati, ma tenere a scuola i vaccinati e i guariti, perché se no che senso ha, allora, se il senso è tenere in classe più persone possibile, non mando a casa tutti per non discriminare perché giustamente in questo caso vado a discriminare i vaccinati che hanno scelto un comportamento per il bene collettivo e li penalizzo e non è giusta questa cosa. L'implementazione di mascherine Ffp2 mi sembra più che opportuna. Segnalo all'Assessore che io, da quanto ho capito, alle medie se ci sono due casi si va in DAD. Le segnalo che ci sono scuole che stanno facendo all'italiana, quindi, non come facciamo noi, come noi vorremmo fare, e fanno andare a scuola i vaccinati e a casa i non vaccinati, nonostante le vostre direttive. Probabilmente l'autonomia delle scuole abbonda e si è deciso di non fare quello che avete suggerito voi. Quindi verificate che quello che dite venga poi attuato. Oltre a questo, mi soffermo su un ultimo punto che mi preme: quello di equità nella formazione, quindi pari opportunità educative e pedagogiche che credo dobbiamo offrire; quindi che la cornice sia più definita in modo che sia più uguale per tutti sul territorio provinciale; con tutta poi l'autonomia delle scuole, dei dirigenti, insieme agli insegnanti, cosa che questa legge vorrebbe fare, possono poi, declinare queste indicazioni generali; credo che l'equità deve

essere anche un'equità per tutti i ragazzi di avere lo stesso ambiente di apprendimento, nonostante poi è evidente che già si mette la casualità nella formazione delle classi. Però se noi ci mettiamo del nostro per creare diseguità, credo che questo non vada bene. Dunque, io presentai un'interrogazione, Assessore, il 31 maggio 2021, rispetto al fatto che l'articolo 57 della nostra legge provinciale sulla scuola del 2006 prevede che le scuole possono sperimentare, adesso non ricordo bene la dicitura, delle classi particolari, speciali, all'interno delle scuole. Ora di fatto sono state attivate le classi bilingue e poi c'è un altro articolo, sempre della legge, forse l'articolo 8, che individua la possibilità di scuole medie ad indirizzo musicale. Ora ci sono diverse scuole che hanno attivato questa sperimentazione che va avanti da alcuni anni che è una sperimentazione che mette in piedi la scuola pubblica con dei criteri di accesso però, che se nel loro essere espliciti, non sono discriminatori, però di fatto lo sono. Succede che per accedere alla classe bilingue il genitore deve sottoporsi ad un test di lingua, perché si prevede che debba sostenere il figlio. In quella classe bilingue ci finiscono i figli dell'alta borghesia di Trento. Se Lei va a vedere i nomi, lo testimoniano insegnanti e genitori che in quelle scuole ci sono. Se prende la lista delle composizioni delle classi che viene esposta a inizio anno, trova che in una classe ci sono, leggendo i nomi, quindici persone con cognomi stranieri su 25; dall'altra parte se ne trova una. Questa cosa secondo me non dovrebbe succedere. Io ritengo che avere dei compagni di classe che provengono da altri Stati sia una ricchezza che dovrebbe essere equamente distribuita per tutti, perché è evidente che se quei bambini non sanno ancora la lingua sono più in difficoltà, rallentano la classe e creano un ambiente di apprendimento più difficoltoso. Poi andiamo a vedere quanti bambini con bisogni educativi speciali e certificati 104 sono in una classe e nell'altra. Se mi risponde alla domanda, ho i dati e poi traggio la conclusione. Forse ci sarà anche qualcuno che prenderà dei provvedimenti, mi auguro. E' possibile che nella scuola pubblica si crei una cosa del genere? cioè che dei bambini che già vengono da famiglie privilegiate abbiano più opportunità e gli altri finiscono in classi dove queste opportunità sono minori, perché l'ambiente di apprendimento è più difficoltoso? E' evidente che le opportunità sono diverse. Che la scuola pubblica consenta questo lo trovo sbagliato. Allora, se delle sperimentazioni debbono essere, va bene

che una scuola possa fare sperimentazioni speciali, ma non possono essere sperimentazioni che in qualche modo discriminano in base al censo. E' ovvio che lì non c'è scritto che chi entra è figlio dell'avvocato e di là è figlio dell'operaio, però, infatti, questo avviene purtroppo: il figlio di un certo cetto sociale, di persone con difficoltà, di persone che hanno meno risorse, che non hanno fatto fare il corso d'inglese privato, non ha accesso. Allora scusatemi, io credo che non sia una cosa che la scuola pubblica possa permettersi perché crea una gravissima disuguaglianza fra i ragazzi. La scuola dovrebbe essere l'ascensore sociale che permette anche al ragazzino arrivato dal Maghreb o da qualsiasi stato del mondo ma figlio di una famiglia povera, di fare comunque l'avvocato, il medico o il fioraio, che possa fare ciò che vuole. Io credo che questo non dovrebbe avvenire nella scuola pubblica. Altro tema, sempre legato a questo. Se Lei fa un giro alle scuole Pigarelli, che era l'unica scuola a tempo pieno, è nel quartiere di Gardolo dove si concentra la maggiore concentrazione di persone migranti straniere; se Lei prende gli elenchi di quella scuola vede che in qualche classe ci sono due bambini con i cognomi italiani mentre sono quasi tutti stranieri; una ricchezza incredibile. In quell'istituto comprensivo, che comprende quella scuola di Gardolo ma anche le Sant'Anna e Meano e Vigo Meano, alle Sant'Anna sono quasi tutti italiani - a 200 metri - e alle Pigarelli quasi tutti stranieri, che è una ricchezza ma anche una grande difficoltà. Mi domando se non si possano trovare dei correttivi per fare in modo che almeno nelle scuole dello stesso istituto comprensivo possa essere il dirigente a fare le classi, insieme agli organismi deputati a farlo; considerare quella come una scuola unica e fare in modo di riequilibrare le classi. Credo che l'ambiente di apprendimento per una questione di equità dovrebbe essere il più equo possibile con tutti i limiti. Laddove si possano fare dei correttivi per garantire maggiore equità possibile nel diritto allo studio, per la crescita di questi bambini, io credo che lo si debba fare. Insomma il tema della scuola è un tema enorme, il tema più importante, perché ha a che fare con il futuro del nostro territorio. Oggi c'era un articolo interessante del rettore sul Corriere: chiedeva alla Provincia di avere a cuore l'università e di investire nella conoscenza. Lei, assessore Bisesti ha uno degli assessorati sulle sue spalle che sono quelli di maggior importanza per il futuro di questo

territorio. Lui chiedeva di investire nell'università perché l'università rappresenta il futuro di questo territorio. Io condivido che questo è, quindi quando le parlo e fa sì con la testa, le dico che ci sono queste disuguaglianze, se però non se ne fa carico, la responsabilità è sua. Io purtroppo posso porre i problemi, posso dire quali secondo me possono essere alcune soluzioni, dopo deve essere Lei. Mi piace che fa sì con la testa. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Va bene. Grazie, consigliere Zanella. Prego, consigliere Zeni.

ZENI (Partito Democratico del Trentino): Grazie. Intervengo soltanto per un paio di questioni, di passaggi, al di là del fatto che sarebbe bello che essendo una discussione generale, non si attendesse solo la replica finale, ma magari ci fosse qualche indicazione rispetto a alcuni dati che sono stati richiesti, informazioni che potrebbero completare il dibattito e aiutarlo e sostenerlo. Abbiamo discusso, oltre che del tema generale della scuola, della sua organizzazione, abbiamo discusso anche del tema dei protocolli covid. Ritorno su questo punto per una questione metodologica per un invito anche, uno dei problemi che riscontriamo maggiormente e che ci vengono segnalati sia da scuole, insegnanti, che soprattutto dalle famiglie, è una certa confusione nella gestione di queste situazioni, mentre aldilà prima abbiamo criticato in parte il merito di alcune disposizioni e l'impostazione di fondo e cioè in particolare la tutela di chi non si vaccina rispetto a chi si vaccina, ma al di là del merito, c'è una questione anche di approccio di metodo. Una delle cose che ci viene segnalata anche oggi è il disorientamento di fronte, prima a delle disposizioni che non si reggono su quelle nazionali, poi a delle disposizioni che si inseriscono e vanno a modificare quelle nazionali con delle logiche diverse. Adesso viene annunciata una ordinanza: le famiglie sono in attesa di capire cosa cambia alla luce delle nuove disposizioni enunciate. Ecco, fino a dieci minuti fa l'ordinanza non c'era, alle scuole non è stato comunicato niente. Ecco allora fosse al di là, ripeto, del merito, quando si decidono di adottare alcune linee, una certa linearità nella comunicazione delle istituzioni e nella comunicazione alle famiglie, alla comunità dovrebbe esserci, per cui è già stato destabilizzante che a fronte delle disposizioni nazionali e che c'era il tempo per la Provincia di recepire perché si è ripreso l'attività dopo le festività natalizie, quindi ci

sarà la possibilità, in quei giorni, di valutare, di considerare, di recepire se si voleva modificare qualcosa in quel frangente si è deciso di mantenere le disposizioni pregresse, peraltro, molto vecchie perché erano quelle dei 14 giorni di quarantena con i due positivi, fatte quando i vaccini non c'erano. Adesso invece si è annunciato a distanza di otto giorni dalla ripresa di modificare ulteriormente secondo altre logiche, si è annunciato sul giornale, però poi l'ordinanza ancora non c'è e questo crea confusione, una situazione di difficoltà e di disagio e di apprensione. Ecco, se invece si riuscisse a fare le cose con più linearità e come regola si dicesse bene, c'è una disposizione nazionale facciamo parte della Conferenza Stato-Regioni dove di solito si dibattono e si discutono questi temi e si condividono, facciamo parte di un contesto statale dove c'è un comitato tecnico-scientifico, un Istituto Superiore Sanità, un Ministero della salute che sente le regioni e quindi come linea generale, noi recepiamo anche per semplificare la vita alle famiglie e nel momento in cui decidiamo di modificarle, spieghiamo il perché e comunichiamo con linearità alla filiera della scuola a alle famiglie, le motivazioni, le tempistiche e le modalità e in questo modo si rende davvero la vita più facile. Tutto questo alla luce della contingenza di questa ordinanza che è attesa, peraltro, nell'ordine del giorno che abbiamo presentato, chiediamo anche di intervenire su quell'ordinanza, quanto meno per parificare la situazione degli studenti delle medie a quelle del resto d'Italia e non costringere a casa con più facilità gli studenti vaccinati, invece, si mandano in DAD e si lasciano in presenza, c'è il tema delle Ffp2 che chiediamo alla Giunta di mettere a disposizione delle scuole e degli studenti in modo da tutelare maggiormente e questo favorisce anche la possibilità di scuole in presenza rispetto invece alla didattica a distanza, quindi, seguendo questi alcuni principi si può intervenire puntualmente, visto che l'ordinanza ancora non è stata fatta, se si potessero seguire questi punti precisi e poi adottarla, comunicare alle scuole e alle famiglie e di conseguenza rendere il quadro più chiaro a tutti, sarebbe cosa buona e giusta.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Zeni. Prego, consigliere Marini.

MARINI (Gruppo Misto): Grazie, Presidente. È difficile commentare un disegno di legge che è stato modificato in maniera sostanziale a pochi

minuti dalla discussione in aula, ma in ogni caso, in generale, non voglio esimersi dal commentare comunque i contenuti e alcune affermazioni che sono state fatte dai colleghi che hanno permesso di arricchire la discussione. Sono cofirmatario di uno dei due, lo avevo seguito nella sua parte iniziale poi non essendo la mia Commissione, mi sono un po' allontanato dalla trattazione dello stesso. Però, evidentemente, avendolo firmato, ne condivido le finalità. Questo disegno di legge mira a destrutturare la costruzione piramidale della scuola attuale che si incardina su un capo e i suoi sottoposti e poi via via su chi sta un po' in basso, cercando di scardinare un po' quella logica che è tipica del 1800 e 1900, per intraprendere una strada, un po' diversa, che va verso una logica più orizzontale di rapporti paritari tra i soggetti che vivono quella comunità. Naturalmente anche in questo caso si parla di governance, di modelli di interazione fra i soggetti all'interno dell'istituzione scolastica; si parla di modelli di rapporti per rendere questa istituzione più democratica e più autonoma, perché evidentemente spostare il baricentro del potere decisionale da chi sta al vertice di questa piramide agli organi collegiali, significa rendere la governance più democratica, più autonoma e più aperta, più orizzontale e quindi più performante. Questa modifica, per quanto sia stata limitata dall'accordo trovato, comunque permette di definire delle regole che sono ispirate a un modello più partecipativo, responsabile, dove la responsabilità è diffusa all'interno dell'organizzazione in maniera più omogenea. La scuola è stata per tutti noi uno spazio simbolico e fisico dove abbiamo misurato noi stessi, abbiamo valutato le nostre prestazioni, abbiamo subito ingiustizie, spesso anche feroci, però anche questo è uno strumento per apprendere. Nella scuola molto spesso sono state esaltate le nostre potenzialità e quindi è uno spazio simbolico non solo fisico, che rappresenta una parte importante della nostra esistenza. Per questa semplice ragione va difesa l'autonomia e il perimetro nel quale i soggetti che operano all'interno dell'istituzione scolastica esercitano le loro funzioni. Questi disegni di legge accorpati vanno in questa direzione e credo quindi che ci sia un tentativo pregevole per migliorare la qualità del funzionamento di questa istituzione. Nei decenni scorsi la scuola ha rappresentato per definizione un'istituzione di massa dove di fatto è stata condizionata per certi aspetti la nostra personalità; via via col passare degli anni questa forza è venuta

meno. Infatti, se una volta questa istituzione aveva proprio l'obiettivo di perpetuare quella che era la società, di condizionare il nostro comportamento, ora ha preso la direzione di responsabilizzare i cittadini. Certamente si può fare molto di più e questi disegni di legge vanno in quella direzione, tendono a quella direzione, cercando di modificare anche gli aspetti che potrebbero sembrare marginali, ma che sul medio e lungo periodo possono determinare degli effetti molto interessanti e quindi magari dare più potere organizzativo, più potere decisionale a chi lavora nel contesto scolastico, insegnanti, certamente, ma anche le famiglie e gli studenti. Quindi l'obiettivo è quello di rendere la scuola come istituzione rigida in un'istituzione più flessibile. Se l'Italia è anche un po' ingessata, tutte le rigidità che caratterizzano l'Italia e che hanno caratterizzato l'Italia negli ultimi decenni, rispetto ad altri paesi europei, è anche perché le istituzioni scolastiche non sono state in grado di cambiare, di adeguarsi al nuovo spirito democratico dei tempi che viviamo. Tant'è che anche la mobilità sociale tendenzialmente è sempre meno. Il figlio del Sindaco di Trento ha una carriera più o meno assicurata e questo anche a causa dell'istituzione scolastica che abbiamo e che non ha saputo assicurare quell'inclusività che forse andrebbe assicurata. Affermare il principio di autodeterminazione di gestione autonoma può aiutare a smuovere le acque a tal fine. La scuola dell'obbligo dura tredici anni, un periodo estremamente lungo ed evidentemente per assicurare il successo e l'efficacia del processo educativo bisogna anche aumentare i livelli di autodeterminazione, aumentare i livelli di autonomia. Di fatto è attraverso l'esercizio concreto di questa autonomia poi che è possibile crescere e svilupparsi. Nel momento in cui tutti sono protagonisti e non sono soggetti passivi è possibile migliorarsi, è possibile creare degli studenti che non abbiano semplicemente una qualifica, un voto, ma è possibile creare degli studenti che siano anche cittadini attivi, consapevoli e responsabili. Evidentemente questa è una grande sfida, ma non possiamo pensare che con un capo nominato, magari, si possono risolvere tutti i problemi. Sappiamo tutti che il monarca illuminato non esiste. Sembrava che Draghi avesse potuto risolvere tutti i problemi della Repubblica italiana, ma sono sempre gli stessi, mutati. È la capacità di includere tutti i soggetti e tutti i soggetti che concorrono insieme sono gli unici in grado di risolvere i problemi.

Questo vale in politica, ma evidentemente vale anche all'interno della scuola. La governance è importante, il modello democratico è importante, la capacità di stabilire dei rapporti che non siano solo verticali, ma anche orizzontali è essenziale. Quindi, evidentemente, questa legge non può andare a riformare, a rivoluzionare quelli che sono i principi fondamentali che hanno caratterizzato la scuola in questi anni, in questi decenni, ma sicuramente può modificarli, può sgonfiare alcune presunzioni, alcuni assunti; ad esempio, non è vero che la scuola è la verità; eventualmente la scuola dovrebbe essere strumento per perseguire la verità, dovrebbe essere strumento nel quale uno prende il metodo scientifico per perseguire la verità. La scuola dovrebbe essere il luogo dove crescere anche dal punto di vista sociale. Bisogna sgonfiare anche il fatto che la scuola sia considerata come sacra e che poi, dopo il titolo di studio sia la base che legittima le strutture gerarchiche della nostra società. Non è così perché non è solo il titolo di studio che fa la differenza. La società dovrebbe basarsi anche su altri su altri elementi, su altri principi che riguardano l'inclusione, che riguardano la capacità di contribuire anche in altre forme, non solo in termini di specializzazione o titolo di studio o appartenenza a una categoria sociale specifica. C'è anche il mito che prevede che la scuola abbia il compito di socializzare tutti gli studenti per inculcare valori, modi, comportamenti e poi preparare tutti gli studenti ad un futuro delineato e certo. Non è così. Lo sappiamo benissimo. Ci sono una serie di cambiamenti in atto, dai cambiamenti climatici, alle grandi migrazioni, ai mutamenti geopolitici e noi dovremmo educare degli studenti ad essere flessibili, ad adattarsi alle diverse condizioni e a essere pronti ad interagire all'interno della comunità, all'interno del mercato. Il tema qui non è solo la specializzazione dello studente, la specializzazione dell'uomo, ma l'arricchimento dell'uomo attraverso un processo di apprendimento che sia trasversale, ampio, complesso. Alla fine noi non dovremmo avere semplicemente un soggetto dotato di competenza per competere sul mercato del lavoro, ma dovremmo avere un soggetto responsabile e consapevole, attivo che sia in grado di interfacciarsi con tutte le componenti della società, anche all'interno sul luogo del lavoro, però, tenendo in considerazione elementi che hanno un'attinenza più relativa allo sviluppo civile che allo sviluppo economico. Condivido l'intervento, almeno parzialmente, del collega Zeni, nel

momento in cui pone l'accento sull'autonomia del Trentino. In una situazione pandemica come quella che stiamo vivendo in questi due anni, forse bisognerebbe distinguere i due concetti di autonomia. Mi pare che molto spesso si confonde l'autonomia della Provincia che sappiamo bene, per buona parte è autonomia di tipo finanziario, quindi che ci consente di spendere risorse pubbliche in maniera autonoma rispetto le regole dello Stato, dall'autonomia scolastica. Sono due concetti totalmente diversi e quindi dover sempre distinguere l'organizzazione della scuola trentina rispetto al resto del Paese, non necessariamente è un fatto positivo. Talvolta bisognerebbe prendere per buoni quelli che sono gli standard, quelle che sono le indicazioni che arrivano dallo Stato, talvolta anche dall'Unione europea e poi assicurare eventualmente l'autonomia dell'istituzione scolastica educativa per perseguire gli obiettivi in maniera autonoma. Quindi credo che il collega Zeni abbia posto l'accento su un tema che secondo me merita di essere affrontato. Con questi disegni di legge sostanzialmente si mette l'accento su quello che è il principio dell'autorganizzazione della scuola, dove gli insegnanti, le famiglie, gli studenti, hanno un ruolo chiave. Quindi si mette l'accento sull'aggettivo pubblico, rispetto a quello statale, perché evidentemente nel momento in cui andiamo a utilizzare il concetto di Stato, di Provincia, andiamo a mettere l'accento su un concetto quasi di appartenenza, mentre quando noi andiamo a utilizzare il concetto di pubblico andiamo a considerare il concetto di comunità intesa come totalità sociale, come collettività civilmente ordinata. Questo è l'aspetto sul quale noi dovremmo mettere l'accento: quindi scuola pubblica ma secondo questi elementi, non secondo gli elementi di appartenenza, di controllo delle istituzioni politiche e rappresentative. Chiaramente un maggior livello di autodeterminazione della scuola può favorire un'organizzazione più libera, più flessibile per rispondere degli studenti. Questa mattina, quando sono intervenuto sul disegno di legge dell'assessore Spinelli, ho posto l'accento sul fatto che gli investimenti sulle reti digitali non dovrebbero essere fatti per rispondere agli imperativi tecnologici o alle esigenze di semplificazione dell'azienda. Dovrebbero essere realizzati per rispondere alle esigenze e ai bisogni dei cittadini e delle comunità. E questo principio, evidentemente vale anche per la scuola. Quindi noi dovremmo rispondere alle esigenze dei ragazzi e

degli studenti che non sono le stesse che avevamo noi. Ora le prospettive sono radicalmente mutate (cambiamenti climatici, evoluzione del sistema politico e sistema economico dei rapporti commerciali, della mobilità delle persone); di conseguenza i modelli educativi devono cambiare anche radicalmente, alimentando anche le intelligenze collettive, cioè la capacità degli studenti di interagire e di lavorare l'uno con l'altro. Il collega Zanella prima ha parlato molto della nuova emigrazione, del fatto che molte classi hanno molti più stranieri che italiani, e di come questa è un'opportunità. Un'opportunità di interagire già in un contesto multinazionale. Io credo che questa sia una grandissima opportunità per preparare gli studenti ad affrontare la vita futura, perché io domani, pur senza aver pianificato la mia carriera professionale o accademica, mi posso trovare in un contesto del tutto diverso rispetto a quello che io avevo prospettato nel momento in cui ero un ragazzo. Parliamo di questioni reali, che poi dopo, ogni singola persona deve affrontare nell'ambito lavorativo. Non solo, perché poi, abbiamo anche matrimoni misti che ci pongono situazioni che molto spesso possono essere complicate per una serie di questioni che forse è anche superfluo affrontare in questa sede. Però, comunque, un matrimonio misto comporta un certo impegno, una certa difficoltà, anche solo per gestire alcune situazioni dal punto di vista logistico perché pensiamo ai figli che magari hanno l'esigenza di seguire un periodo in età scolastica nel Paese del padre e l'altro periodo nel Paese della madre e quindi vi è l'esigenza di muoversi da un Paese all'altro o da un continente all'altro; per far questo bisogna essere preparati e equipaggiati ed è una sfida sicuramente difficile ma che la nostra scuola può affrontare senza problemi. Chiaramente un maggior livello di autodeterminazione può aiutare a promuovere nuovi linguaggi. Io so che il collega Rossi ne ha parlato anche prima, ho ascoltato con molto interesse, alla questione delle lingue: è evidente che è ormai indispensabile parlare almeno due lingue per potersi destreggiare con successo nel panorama internazionale. Certamente la questione della lingua non è l'unica che deve affrontare la scuola perché comunque le possiamo apprendere guardando YouTube, accedendo ai vari canali sui quali possiamo vedere film madrelingua e quindi anche con poca fatica riusciamo ad apprendere nuove lingue. La scuola dovrebbe perseguire anche l'apprendimento di nuovi linguaggi comunicativi,

come le emozioni. Abbiamo parlato del disagio educativo, del disagio psicologico che i ragazzi stanno vivendo a causa del covid. Bisogna intervenire anche dal punto di vista emotivo tramite il servizio di assistenza psicologica, ad esempio, Questo aspetto è quasi critico, debole. In realtà le emozioni hanno anche un grande potenziale, perché riuscire a educare le persone dal punto di vista emotivo riesce a sviluppare delle opportunità incredibili perché noi comunichiamo anche attraverso l'emozione non solo attraverso l'analisi logica grammaticale. La capacità di comunicare con le emozioni anche con linguaggio non verbale è fondamentale per sviluppare l'essere umano e sviluppare una comunità di individui. Chiaramente c'è anche la questione del linguaggio artistico ed del linguaggio espressivo che non sono da meno e che forse potrebbero essere coltivati in maniera più intensa ed anche lungimirante. Se l'Italia è conosciuta in tutto il mondo è anche perché, a un certo punto della nostra storia, siamo stati in grado di sviluppare linguaggi comunicativi, artistici, espressivi che per certi aspetti sono ineguagliabili. Quindi se abbiamo percorso questa strada 500 anni fa, la possiamo percorrere anche oggi. L'elemento artistico, estetico, è certamente un elemento che va ad arricchire la nostra esistenza umana, anche da un punto di vista economico, se vogliamo. Molte aziende in Italia e in Trentino sono in grado di avere successo sui mercati internazionali anche per questo aspetto. Quindi, gli obiettivi che questi disegni di legge perseguono sono quelli di avere una gestione paritaria tra i membri della comunità - certamente questo è un aspetto fondamentale - e perseguono l'obiettivo di ampliare gli spazi delle decisioni collegiali che poi sono il seme della democrazia, perché nel momento in cui noi apprendiamo un processo democratico e lo viviamo in prima persona, in età adulta, nessuno dovrà insegnarci le regole della democrazia perché le abbiamo vissute e interiorizzate già in età scolastica. In Svizzera se c'è un sistema di democrazia diretta o semidiretta che funziona è anche perché questo processo parte già in età scolastica, responsabilizzando gli studenti, rendendo gli studenti protagonisti delle loro scelte. Scelte che riguardano anche aspetti dell'ambiente scolastico in cui passano buona parte del tempo. Quindi l'obiettivo di fondo è anche quello di

soddisfare i bisogni degli studenti, le aspettative degli studenti, le esigenze degli studenti, affinché poi siano soggetti in grado non solo di

competere sul mercato, ma di vivere, di contribuire allo sviluppo sociale della loro comunità, della loro Regione, del loro Paese e in generale del globo terrestre; poi alla fine siamo tutti nello stesso piccolo spazio nell'universo. Mi è piaciuto anche il riferimento che il collega Rossi ha fatto sulla modernità della didattica, e su questo condivido, perché il collega Rossi ha detto che non è solo una questione di governance, non sono questioni di regole interne, ma è anche una questione di modernità della didattica. Effettivamente dobbiamo imprimere una certa evoluzione alla didattica, perché non possiamo pensare che la didattica, così com'è stata concepita nei decenni scorsi, sia ancora efficace. Non dico che bisogna accelerare, ma certamente bisogna cambiare l'impostazione generale di questo modello. Secondo me la didattica che funziona può essere quella didattica che fa leva non tanto sull'insegnamento, ma sulle esperienze. Oscar Wilde diceva che l'istruzione è una cosa ammirevole, ma è bene ogni tanto rammentare che niente che sia degno di essere appreso può essere insegnato. L'esperienza di tutto. Nei giorni scorsi ci ha lasciato il mio maestro delle elementari Marino Fustini, riconosciuto all'interno della comunità, innanzitutto della scuola elementare, di cui io non ricordo le lezioni o la didattica, però ricordo le esperienze che ho vissuto. Di fatto quello che noi abbiamo imparato non è tanto perché ce lo ha insegnato nelle lezioni, ma perché ce lo ha dimostrato con l'esempio; le sue esperienze di fatto erano anche le nostre; ha fondato la Pro loco e quindi attraverso questa esperienza abbiamo appreso che bisogna curare il territorio; aveva messo a dimora tutta una serie di piante ornamentali nel paese, aveva installato delle panchine, i cestini e quindi l'educazione ambientale noi l'abbiamo fatta negli anni Ottanta, attraverso l'esperienza pratica; è stato Presidente dell'ASUC e noi abbiamo appreso il valore degli usi civici, del bene comune e dell'importanza di curare il territorio, dalle campagne al bosco, solo con l'esperienza. Ora non voglio dire che nel 2021 tutti i ragazzi devono vivere quest'esperienza, Dico che nel 2021 i ragazzi per apprendere devono fare esperienze pratiche, devono accompagnare le lezioni scolastiche, le ore seduti in classe, anche da delle esperienze pratiche. Sono quelle che restano nella mente, che sedimentano nella consapevolezza per gli studenti e aiutano gli studenti a costruire un'identità, aiutano gli studenti a costruire della relazione sociale, a sentirsi parte di un progetto sociale, di sviluppo

sociale della comunità. Abbiamo una somma di singoli individui, di unità familiari che vivono uno separato dall'altra e che fanno fatica a interagire l'uno con l'altra. Il preside dell'istituto scolastico di Storo, Poletti, ha raccontato la sua infanzia negli anni 40. Lui è nato, cresciuto, è stato educato in un contesto estremamente povero dove aveva perso il padre, viveva con una madre che non era propriamente educata e, nonostante ciò, è riuscito a crescere. Quindi non è solo l'aspetto didattico, ma il contesto sociale che ci permette di vivere delle esperienze per poter crescere e svilupparci come esseri umani. Il collega Zanella ha fatto riferimento all'educazione civica e io credo che questo sia un elemento fondamentale che ci riporta alla modernità della didattica a cui faceva riferimento il collega Rossi. Io credo sia un'innovazione il fatto di aver introdotto l'educazione civica su parametri più sviluppati; sono stati individuati tre spazi, l'educazione civica in senso stretto, dove quindi si impara a conoscere la Costituzione e i diritti; l'altro nucleo riguarda lo sviluppo sostenibile, l'educazione ambientale, la conoscenza del patrimonio; l'ultimo elemento è quello che riguarda la cittadinanza digitale. Evidentemente questi elementi non dovrebbero essere confinati nell'ora di educazione civica, ma dovrebbero essere in tutte le altre materie e dovrebbero essere parte dell'esperienza cui facevo riferimento prima. Questi tre elementi ci accompagneranno per il resto della nostra esistenza umana, accompagneranno le generazioni future. Quindi evidentemente, in un contesto dove c'è un'autonomia organizzativa e decisionale all'interno del mondo scolastico, è più probabile che questi aspetti siano valorizzati nella maniera più opportuna. Un paio di note che riguardano, la prima, la scuola parentale: un annetto fa ho presentato un'interrogazione per avere delle delucidazioni con riguardo alla scuola parentale. Con l'emergenza pandemica, sul territorio ci sono state tutta una serie di espressioni sociali che hanno promosso nuove modalità di educare i loro figli, in particolare quella della scuola parentale, tutelata non solo dalla Costituzione, ma anche dall'ordinamento internazionale. Tant'è che è tutelata di fatto anche dalla carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. Quindi forse varrebbe la pena fare uno sforzo, non dico per disciplinare, perché per definizione la scuola parentale dovrebbe essere lasciata alla responsabilità dei genitori, però di dare degli indirizzi, l'opportunità di accompagnare le famiglie

e le comunità che decidono di intraprendere questo percorso. La crisi pandemica di fatto ha fatto riscoprire un'opportunità che era per molte famiglie sconosciuta. Se probabilmente negli Stati Uniti d'America o in Australia è un qualcosa di scontato, non è così nel territorio trentino e italiano anche perché noi siamo stati abituati, come ho cercato di illustrare prima, a intendere la scuola come un'istituzione di massa, gerarchica. Evidentemente nei Paesi citati prima vi è un concetto molto più di orizzontalità, di responsabilità degli individui. Per questo io credo che sia un'opportunità di scoprire un nuovo modello educativo e di evitare che questo modello educativo sia fallimentare, bensì che valorizzi tutte quelle potenzialità che ci sono e minimizzi, invece, quei rischi che ci possono essere nel lasciare gli studenti alla mera educazione dei loro genitori. L'altro aspetto, invece, riguarda l'apprendimento negli spazi aperti. Nei paesi anglosassoni si parla di outdoor activity. Ho presentato un ordine del giorno specifico su questo tema perché credo che anche da questo punto di vista ci sia un grande spazio di miglioramento, di esplorare nuove strade. Non possiamo pensare che l'unica modalità di apprendere e di sviluppare la propria conoscenza sia quella di rimanere seduto su una sedia per otto ore al giorno. Credo che ci siano tanti altri modi per imparare e anche meglio. Certamente si può fare anche all'aria aperta. In particolare, in Trentino queste opportunità non mancano. Quindi ci sono degli Stati che prevedono un gran numero di ore di attività educativa all'aria aperta; secondo me, qui è un tema che va affrontato anche per rendere il processo dell'apprendimento più esperienziale, più dinamico, perché il modello sta cambiando e dobbiamo provare a cambiare anche il modo, anche lo spazio nel quale l'insegnante insegna e lo studente apprende. C'è anche la possibilità di migliorare non solo competenze e nozioni che si vanno a prendere, ma anche di migliorare il benessere degli studenti, di muoversi, di svilupparsi, sviluppare altre sensibilità che in classe non possono essere sviluppate. Quindi io penso di aver parlato abbastanza, non volevo certamente dire cosa deve fare l'Assessore, non volevo certamente giudicare i proponenti del disegno di legge, ma volevo provare ad aprire degli sprazzi di riflessione e di discussione anche per fissare nuovi obiettivi e definire nuovi scopi che possiamo perseguire insieme per rendere il lavoro dell'istituzione scolastica più convincente, più

performante e ottenere risultati più apprezzabili, più proficui. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Marini. Prego, consigliere Rossi.

ROSSI (Gruppo Misto): Grazie, Presidente. Quanto tempo mi è rimasto? Allora preferisco intervenire domani, perché sennò poi non riesco più a completare il ragionamento.

PRESIDENTE: Grazie. Chiudiamo i lavori di oggi. La seduta è tolta. In assenza di osservazioni sul processo verbale della seduta del 18 gennaio 2022, lo considero approvato.
(ore 18.20)